

IL PICCOLO

€ 1,20*
 POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
 www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE ■ **FONDATO NEL 1881** ■ **VENERDÌ 15 LUGLIO 2016**
ANNO 136- NUMERO 168 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 373111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



LA STRAGE DEI TRENI
 Cantone: «La corruzione sta bloccando le opere»

■ ALLE PAGINE 6 E 7



BREXIT
 Bufera su Johnson ministro Parigi accusa: è un bugiardo

■ A PAGINA 11



CROAZIA
 Il Vaticano accende un faro sul cardinale Stepinac

■ VALE A PAGINA 13

Mazzata Ue sulle spiagge del Fvg

Bocciata la proroga delle concessioni, tremano gli stabilimenti balneari ■ ALLE PAGINE 2 E 3

REGIONE

STANZIATI 30 MILIONI

Mutui agevolati per gli ultimi 2.225 beneficiari



Un condominio in regione ■ D'AMELIO A PAGINA 4

L'estate è appena cominciata ma parecchi gestori degli stabilimenti balneari del Friuli Venezia Giulia guardano già all'ora di ritirare sdraio e ombrelloni. L'avviso di "sfratto" - benché non certo immediato e ricco di distinguo - arriva dal Lussemburgo dove la Corte di giustizia europea ha bocciato la proroga «automatica e generalizzata» delle concessioni demaniali fino al 2020, in vigore per 30mila bagni italiani. In parole povere: le spiagge vanno messe all'asta.

■ ALLE PAGINE 2 E 3



La spiaggia di Grado

RAPPORTO

L'Istat: 4,6 milioni di poveri Si sta peggio al Sud e in città

Mai così numerosi dal 2005. L'Italia cerca con fatica la strada della ripresa economica ma intanto deve fare i conti con la pesante eredità imposta dalla crisi. I poveri sono arrivati a quota 4,6 milioni e il tasso di indigenza tra i giovani è tre volte superiore rispetto a quello degli anziani. Una famiglia su 10 con almeno 4 componenti è in stato di povertà, soprattutto al Sud e in città.

■ DI BRANCO A PAGINA 10

MODA: UN INSERTO SULL'EVENTO AL SALONE DEGLI INCANTI

I giorni di Its, a Trieste l'Utopia che veste il futuro



■ Tutto pronto, al Salone degli Incanti, per l'evento di moda Its 2016 giunto alla 15.ma edizione, che fa di Trieste per due giorni una capitale. Il tema di quest'anno: l'Utopia. Nella foto, l'organizzatrice Barbara Franchin con il suo staff. ■ NELL'INSERTO CENTRALE

TRIESTE

A Miramare si chiude l'era Caburlotto Arriva Azzolini

Dal 28 luglio il nuovo soprintendente unico Azzolini prenderà il posto del direttore che ha avuto un rapporto burrascoso con le istituzioni e la città.

■ ALLE PAGINE 18 E 19

IL CASO

Uccidono un cigno sul fiume Isonzo Indaga la Forestale



Un gruppo di persone, forse richiedenti asilo, avrebbe catturato e ucciso un cigno lungo il fiume Isonzo, all'altezza di Sagrado. Lo dimostrerebbe un video poi diffuso sul web. La Forestale ha aperto subito un'indagine.

■ MURCIANO A PAGINA 8

RIFORME: IL COMMENTO

I RISCHI COLLATERALI DELL'ITALICUM

di SERGIO BARTOLE

Com'è noto, il testo della legge elettorale attualmente in vigore per l'elezione della Camera, il cosiddetto Italicum, prevede che in esito ai risultati del ballottaggio, indetto in mancanza del conseguimento del quorum richiesto per l'assegnazione del premio di maggioranza al primo turno, questo stesso premio venga assegnato al partito che abbia ricevuto la maggioranza relativa dei voti, quale che sia l'entità di questi.

■ A PAGINA 17

CINEMA: PREMIO AMIDEI

«Papà Ettore, un grande». Parola di Silvia Scola

di ALEX PESSOTTO

Pubblico e privato non si scindono nel caso di Silvia Scola. E non può essere diversamente. C'è la sceneggiatrice di talento, allieva di Age. C'è la figlia del grande Ettore, tra le icone del cinema italiano, storico presidente di giuria del premio Amidei, a Gorizia. Silvia Scola ha curato le sceneggiature di una decina dei film di suo padre.



Silvia Scola con il padre Ettore

■ A PAGINA 39

ETICA MINIMA

PSICOPOLITICA E LE STORTURE DELLA LIBERTÀ

di PIER ALDO ROVATTI

Sembra venuto il momento di ospitare la parola "psicopolitica" tra i termini in uso nel discorso sulla società attuale.

■ A PAGINA 17

quiconviene.com

SUSTENIUM PLUS

22 bustine CON VERO SUCCO D'ARANCIA

Integratore alimentare di Creatina, Arginina, Biotina, Vitamina B6, Vitamine e Sali minerali. Con edulcoranti. Piccolissimo 770g e

SUBITO IN REGALO IN OGNI CONFEZIONE

UN ABBONAMENTO FULL AD UNA DELLE TESTATE DIGITALI RCS

SUSTENIUM PLUS 22 BUSTE DA € 21,10 A 9,09 €

RISPARMI -12,01 €

Farmacia all'Angelo d'Oro
 PIAZZA GOLDONI - Trieste

Terme Olimia

RELAX »OLIMIA«

fino al 24/08/2016

PREZZO: già da € 70,40

per persona al giorno
 di più: www.terme-olimia.com

- hotel Breza****
- mezza pensione
- ingresso alle piscine Termalija e al parco estivo Aqualuna
- min. 2 notti,...

Prenotazioni e informazioni:
 tel. +386 3 829 7836, booking@terme-olimia.com

Il termine del 2020 bocciato da Bruxelles: servono **gare** a evidenza pubblica, soprattutto nelle aree di pregio e **transfrontaliere**

di Christian Benna

► TRIESTE

L'estate è appena cominciata ma parecchi gestori degli stabilimenti balneari del Friuli Venezia Giulia guardano già all'ora di ritirare sdraio e ombrelloni. L'avviso di "sfratto" - benché non certo immediato e ricco di distinguo - arriva dal Lussemburgo dove la Corte di giustizia europea ha bocciato la proroga «automatica e generalizzata» delle concessioni demaniali fino al 2020, in vigore per 30mila bagni italiani. In parole povere: le spiagge vanno messe all'asta. E la gara di evidenza pubblica diventa obbligatoria per molti, anche se non per tutti. La sentenza infatti lascia ampi margini di manovra ai giudici italiani che si sono rivolti alla Corte per avere chiarimenti in merito. Nell'assegnazione delle concessioni si dovrà conto degli «imperanti motivi di interesse generale»: dalla disponibilità delle risorse naturali (le spiagge) e agli investimenti fatti dal concessionario sul bene pubblico. In sostanza si valuterà caso per caso. E quindi non mancheranno le polemiche.

Non lascia spazio a interpretazione la pronuncia per quegli stabilimenti «transfrontalieri», come è nel caso del Friuli Venezia Giulia, dove la proroga automatica costituisce, secondo il tribunale Ue «una disparità di trattamento a danno delle imprese con sede negli altri stati membri e potenzialmente interessate». Per le quasi cento concessioni demaniali del Friuli, includendo anche gli arenili delle società sportive - «circa duemila addetti diretti e dell'indotto», contegga la senatrice Pd Laura Fasiolo - il richiamo a rendere effettiva anche in spiaggia la direttiva Bolkestein rischia di diventare uno tsunami che potrebbe abbattersi su un migliaio di addetti stagionali e decine e decine di ditte familiari.

La sentenza, pronunciata per ironia della sorte nel giorno in cui l'Enit ha presentato il piano di rilancio del turismo in Italia, ha già messo in allarme as-



ZONE DEMANIALI

Spiagge, niente proroghe Tremano i gestori in Fvg

Da Trieste a Lignano, decine gli stabilimenti che secondo la Corte Ue vanno messi all'asta. Peroni: vigileremo per una legge in tempi rapidi

sociazioni di albergatori, sindacati e soprattutto i gestori del territorio che ora chiedono certezza delle regole, gare trasparenti che tengano conto dell'esperienza e un adeguato indennizzo in caso di perdita della concessione. L'assessore alle Finanze della Regione Fvg, Francesco Peroni, assicura vigilanza attiva «affinché il percorso legislativo sia rapido e partecipativo» anche se per far fronte alla situazione «appare appropriata l'ipotesi di un emendamento al decreto legge sugli Enti Locali». Tuttavia la pro-

nuncia della Corte di Giustizia dell'Ue non giunge inattesa, «tanto che i riflessi che ne sarebbero potuti derivare erano da tempo all'esame congiunto delle Regioni interessate, inclusa la nostra. In tale consapevolezza, del resto, le Regioni avevano già avviato da molti mesi un assiduo dialogo con il governo, volto a monitorare l'evoluzione dello scenario e a trovare una soluzione».

L'esecutivo, alle prese con le trattative con Bruxelles per il salva-banche, ora dovrà maneggiare con cura anche il sal-

va-spiagge. Allo studio c'è una soluzione-ponte per tutto il settore, per il quale, come ha detto il ministro agli Affari Regionali Enrico Costa «dovranno essere tutelati gli investimenti e valorizzate esperienza e professionalità di coloro che rappresentano le colonne portanti del turismo balneare del nostro Paese». In cantiere c'è un emendamento, firmato dai deputati Sergio Pizzolante, Area Popolare, e Tiziano Arlotti, che servirà a mettere in sicurezza le concessioni in essere fino all'approvazione della legge delega

sugli Enti Locali. La durata della misura sarà invece da decidere in sede europea.

L'ipotesi di un atterraggio morbido dal mondo delle concessioni a lungo termine e delle proroghe fino alle gare aperte a concorrenti europei non convince invece gli albergatori che sono sul piede di guerra, «perché - ha affermato Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - abbiamo bisogno di una tutela speciale per le concessioni demaniali che sono strettamente collegate a imprese che operano su suolo dema-

niale: privare un albergo della possibilità di accesso alla propria spiaggia significa condannarlo a morte sicura con pesanti contraccolpi negativi per l'economia del territorio e per l'occupazione».

In trincea anche Assobalneari, secondo cui l'Italia è «ostaggio della burocrazia europea». Tuona il presidente dell'associazione degli stabilimenti della Penisola Fabrizio Licordari: «La fine di un'azienda deve essere decisa dal mercato non dai tribunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► L'ISOLA DORO

di Antonio Boemo

► GRADO

Sono circa 300 le famiglie che a Grado potrebbero trovarsi in seria difficoltà a causa della sentenza della Corte europea di giustizia che ha stabilito che le proroghe fino al 2020 date ai concessionari delle spiagge che ricadono su Demanio marittimo non sono valide. Per questo motivo - ma anche perché i concessionari hanno investito cifre molto ingenti (nessuno nel caso di subentro di altri vedrebbe riconosciute le spese fatte) e soprattutto perché hanno in mano il titolo del rinnovo sino al 2020 - da Grado viene lanciato un vero e proprio guanto di sfida. Qui si va avanti in ogni caso,

in attesa magari che il Governo italiano decida qualcosa e riesca a far valere la sua voce a livello europeo. Tra l'altro nell'elenco dei concessionari privati rientra anche la Git, anche se in realtà di operatori privati all'interno della società c'è solo lo 0,62% a fronte ad esempio dell'oltre 86% detenuto dalla Regione attraverso PromoTurismo Fvg. Per far capire qual è il "peso" di una concessione a favore del Demanio, ricordiamo ad esempio che la Git sborsa annualmente circa 140 mila euro.

Incominciamo proprio a dire della Spiaggia dell'Imperatore,

la cosiddetta spiaggia principale gestita dalla Git, arenile che in realtà appartiene alla Regione. «Abbiamo un contratto in mano - dice il presidente della Git, Alessandro Lovato -, la concessione demaniale con scadenza 31 dicembre 2020. Andiamo avanti tranquillamente. Poi, se saremo costretti, parteciperemo alla gara con altri eventuali operatori con l'ipotesi di dover studiare soluzioni diverse per non far pagare di più i clienti».

Quattro sono gli stabilimenti in Costa Azzurra, tre a Pineta, poi ci sono quelli dei campeggi. Roberto Corbato del "Costa del



Due scorci della spiaggia di Grado. Solo qui sono circa 300 le famiglie che potrebbero trovarsi in difficoltà a causa della sentenza della Corte di giustizia europea

Sol" di Pineta dice: «Per noi la condizione è diversa rispetto a molte altre parti d'Italia in quanto abbiamo partecipando a una

gara nel 2009 per concessioni da sei anni, che sono state rinnovate fino al 2015 e ora prorogate fino al 2020». «Sono già al-

cuni anni che a causa delle decisioni della Comunità Europea - aggiunge Corbato - in tutt'Italia i concessionari non investo-

La sfida di Grado: «Andiamo avanti»

Git: «Abbiamo un contratto». "Salve" le aree passate in proprietà al Comune



«Indebitati per investire così si va al fallimento»

Salviato (Sticco): vinta una gara nel 2008, a noi è andata bene
Benvenuti (Magesta): ancora in balia dell'incertezza, difficile fare impresa

► TRIESTE

La direttrice Frits Bolkestein, qualche anno fa, ha fatto la sua comparsa in carne e ossa anche lungo il litorale triestino. Il politico ed economico olandese, ex commissario Ue sotto la presidenza di Romano Prodi, cui si deve la normativa del 2006 sulla liberalizzazione dei servizi, ha soggiornato da semplice turista all'hotel Duchi d'Aosta. «Ed è stato trattato con tutti i riguardi come siamo soliti fare coi nostri ospiti - dice Alex Benvenuti, amministratore delegato di Magesta spa, società che controlla tre alberghi (oltre ai Duchi, il Riviera di Grignano e il Vis a Vis) e due stabilimenti in concessione, Sirena e Riviera - ma se dovesse tornare tra qualche anno rischia di non trovare più la stessa spiaggia». Benvenuti non se la prende con Bruxelles - «rimango un europeista convinto» - né con le istituzioni italiane, «ma io sono un imprenditore, con questo valzer normativo è impensabile fare degli investimenti». E precisa: «A dieci anni dall'approvazione della direttiva siamo ancora in balia dell'incertezza normativa. Così è difficile fare impresa». Basti pensare allo storico Hotel Riviera dove Magesta ha da poco terminato i lavori di riqualificazione. Le due spiagge in concessione del circuito Magesta potrebbero essere messe a gara. Per gli alberghi adiacenti sarebbe un disastro. E in ballo a Trieste ci sono vari stabilimenti che operano grazie alla proroga al 2020; anche se ci sono quelli su aree private, come Le Ginestre, per i quali non sono previsti problemi. E altri - come l'Ausonia - che operano su aree dell'Autorità portuale: «Il regime è diverso» e non dovrebbero subentrare cambiamenti, afferma il direttore dello stabilimento Maddalena della Libera. Anche se al momento la confusione è molta.

In ogni caso la bocciatura del meccanismo di proroga automatica rimette in discussione l'attività che per i prossimi quattro anni sembrava garantita. È un fulmine quello della Corte Ue che rischia di spazzare via piccole e medie imprese e, nel frattempo, di paralizzare ogni tipo di investimento. In mezzo alla tempesta in arrivo, Marco Salviato, gestore dello stabilimento Sticco, è tra i pochi a sentirsi sicuro. Lui ha vinto la gara di evidenza nel 2008, tra i primi in Italia a cimentarsi con i principi delle aste, per una durata di 14 anni. Dice Salviato: «Le concessioni poste a gara possono variare da un minimo di 6 anni a un massimo di 20 a seconda degli investimenti previsti. Nel nostro caso è andata abbastanza bene perché abbiamo ottenuto una durata temporale ragionevole con i tempi dell'impresa». Salviato è anche delegato del sindacato balneari. E in questa veste tuona contro una situazione che rischia di sfuggire di mano sia ai giudici che ai decisori politici. «Le imprese balneari sono piccole e a conduzione familiare. A Trieste tanti si sono indebitati con le banche per fare investimenti contando sulla proroga al 2020. Ora, se scatta



Uno scorcio dello stabilimento balneare di Grignano



La spiaggia di Lignano; a sinistra Marco Salviato



➔ REAZIONI

«Tutelare i duemila addetti del settore»

«L'Italia non può più temporeggiare», vanno fatte le gare, serve una legge di riordino e intanto Roma deve gestire il momento di transizione «anche attraverso un emendamento al decreto enti locali». Così la senatrice Pd di Gorizia Laura Fasiolo commenta la situazione, notando come «anche in Fvg il settore balneare è in subbuglio» con «gli cento operatori e i circa duemila addetti diretti e dell'indotto» che vanno tutelati. E anche l'eurodeputata Isabella De Monte auspica che Roma vari un «provvedimento tampone», annotando come «non sia impossibile» contemperare le esigenze delle imprese e quella della libera concorrenza.



Sul fronte dei consumatori, l'Adoc - con il presidente Roberto Tascini - si augura che «si faccia finalmente chiarezza sulle concessioni balneari e si dia spazio a investimenti, seri e lungimiranti, nel settore che ne ha fortemente bisogno tutelando sia i consumatori, che potrebbero beneficiare di servizi qualitativamente migliori e a prezzi equi, sia le migliaia di lavoratori, stagionali e non». Legambiente infine guarda con favore alla decisione della Corte Ue: «Da anni denunciavamo l'anomalia tutta italiana

delle concessioni senza controlli e limiti di tempo e il fatto che sui litorali italiani siano stati compiuti diversi abusi edilizi», dice il vicepresidente Edoard Zanchini, «non lascia dunque più spazio a nessuna possibilità di rinvio e, sulla questione demanio, è ora urgente e fondamentale che l'Italia dia il via a una riforma che punti su trasparenza, legalità e libero e gratuito accesso e transitato al mare». Legambiente chiede «regole chiare per garantire che almeno il 50% delle spiagge siano libere e nuovi criteri per gare pubbliche che premiano coloro che rispettano l'ambiente, puntando su un turismo di qualità e sostenibile».



COSTA AZZURRA
I gestori pagheranno l'occupazione di suolo pubblico

zurra che parlando dell'incertezza afferma: «Dobbiamo vedere come si muoverà il nostro Governo centrale; intanto abbiamo in mano la concessione...». Tre dei quattro stabilimenti della Costa Azzurra non fanno, però, più riferimento al Demanio Marittimo in quanto il Comune di Grado risulta oggi proprietario della spiaggia e del tratto di mare antistante. In futuro i gestori di questi stabilimenti non pagheranno più concessione ma occupazione di suolo pubblico.

no più».

Più o meno in linea anche Rossana Dovier Lauto dello stabilimento Tivoli della Costa Az-

Il pacchetto edilizia contiene risorse fresche per manutenzioni straordinarie in grado di soddisfare 1.400 cittadini

di Diego D'Amelio
TRIESTE

Trenta milioni per coprire le 2.225 domande pendenti per l'agevolazione regionale sul mutuo prima casa. Ammonta a tanto l'importante stanziamento con cui l'assestamento di bilancio permetterà di soddisfare tutte le richieste finora presentate, con l'impegno della giunta a far fronte a possibili eccedenze, che non dovrebbero tuttavia verificarsi dal momento che al sistema in vigore subentrerà nelle prossime settimane il nuovo regime sull'edilizia agevolata. Dal 2004 a oggi la legge sulla prima casa ha dato una mano a quasi 37mila richiedenti. Fino ad ora per inoltrare domanda era necessario accendere un mutuo, ricevendo poi un contributo decennale e un eventuale anticipo in caso di appartenenza del beneficiario a categorie considerate svantaggiate per età, reddito o sussistenza di particolari condizioni.

Al momento è ancora possibile accedere alla vecchia misura ma da agosto prenderà il via quella nuova: stavolta il contributo arriverà in un'unica soluzione iniziale e non richiederà l'apertura di un mutuo, ma sarà obbligatoriamente legato al recupero di un immobile esistente, attraverso ristrutturazioni o risanamenti conservativi. Una precisa volontà della giunta, che sul fronte edilizio ha improntato la legislatura al riutilizzo del patrimonio già costruito. L'aiuto ammonta a 15mila euro, che scenderanno a 13 mila qualora l'immobile sia già di proprietà: le beneficiarie nuclei familiari con Isee entro 29mila euro. La norma prevede una maggiorazione di 2.500 euro, nel caso la domanda riguardi over 65 e under 35, single con figli a carico, persone disabili, nuclei monoreddito o con anziani e disabili conviventi, famiglie con almeno tre figli, destinatari di provvedimenti esecutivi di sfratto o di determinazioni di rilascio dell'abitazione in caso di sepa-



La Regione stanziava un "tesoretto" per fronteggiare l'emergenza abitativa

LA CASA IN CIFRE

30.353.494,63€



500.000€



6.909.029,81€



700.000€



CRONASIA

Rimpinguati i fondi a disposizione per le garanzie necessarie ad accedere ai prestiti bancari e l'installazione di ascensori

L'esecutivo ha infatti stabilito anche lo stanziamento di 6,9 milioni per le manutenzioni straordinarie degli immobili. Saranno in questo caso 1.400 le persone che vedranno approvato il contributo per interventi di messa a norma ed efficientamento energetico: un aiuto fino a 10mila euro per sostenere la metà dei costi. A esso si sommano i 700mila euro per la realizzazione di ascensori nei condomini privati.

Nel corso della giornata di lavori, la prima commissione ha approvato i primi articoli della manovra d'assestamento. Oltre al via libera all'operazione di risanamento di Mediocredito, la maggioranza ha dato l'ok all'aumento del massimo ribasso nel corso delle aste per la vendita di immobili pubblici da parte della Regione: l'assestamento porta dal 30% al 45% la riduzione consentita del prezzo di partenza. Un meccanismo che, spiega l'assessore al Bilancio Francesco Peroni, «serve ad aumentare la chance di alienare immobili non più strategici, permettendo di abbassare i prezzi in un mercato immobiliare ingessato». La norma serve a evitare il verificarsi di nuove impugnazioni della Corte dei conti, come avvenuto nel caso della giunta Illy, recentemente condannata per danno erariale, sebbene dalla stessa opposizione Luca Ciriani (Fdi) riconosca «che in quel caso Illy si mosse con buon senso: è impensabile dover vendere a un valore astrattamente definito dalla magistratura contabile, perché il prezzo lo fa il mercato». Con un emendamento, la maggioranza ha infine stabilito che la Regione fornisca all'aeroporto di Ronchi garanzie bancarie per 20 milioni, a copertura dei mutui che l'attuale gestione dello scalo conta di accendere per dare vita al nuovo piano di investimenti, con la costruzione della nuova pista d'atterraggio, il potenziamento dell'area partenze e la realizzazione del polo intermodale con il sistema ferroviario.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE » MANOVRA ESTIVA

Gli ultimi 2.225 beneficiari del mutuo casa agevolato

Trenta milioni di euro nell'assestamento per liquidare le domande pendenti prima dell'introduzione del nuovo sistema di contributi in partenza ad agosto



Mariagrazia Santoro

L'AEROPORTO DI RONCHI
A disposizione 20 milioni per blindare il piano di investimenti

razione. Altri 2.500 euro sono stabiliti nel caso l'abitazione sorga in area montana.

Uno stanziamento ulteriore fino a 10mila euro è previsto inoltre per manutenzioni straordinarie che comprendano



Francesco Peroni

LA VENDITA DI IMMOBILI
Nuove regole sulle aste pubbliche dopo il "caso Illy"

almeno tre dei seguenti lavori: installazione di impianti solari; acquisto di nuova caldaia o rifacimento dell'impianto; isolamento termico delle pareti; isolamento dei solai; realizzazione di impianti geotermici.



Due tecnici alle prese con l'installazione di un impianto fotovoltaico

La giunta conta infine di accompagnare la misura all'affiancamento di garanzie bancarie per chi non è in grado di accedere con le proprie forze al mutuo, perché incapace di colmare la distanza tra il finan-

ziamento della banca e il costo della casa o perché titolare lavori precari: un apposito regolamento arriverà a settembre. L'impegno complessivo della manovra estiva per il pianeta casa ammonta a 38,5 milioni.

Primo sì ai 32 milioni per Mediocredito

La commissione approva l'operazione di "salvataggio". Ciriani: «Solo annunci. Sì al Fondo Atlante»



Cristiana Compagno

TRIESTE

Un altro passo avanti nel progetto della giunta per il risanamento di Mediocredito. La prima commissione ha approvato l'articolo dell'assestamento di bilancio contenente i 32 milioni che daranno copertura a quanto la Regione dovrà investire nella doppia operazione di cartolarizzazione e ricapitalizzazione, funzionale a centrare la partnership con Iccrea, fornendo così nuove prospettive alla banca del Fvg. La giunta metterà a disposizione il 55% dei 58 milioni che la presidente

di Mediocredito, Cristiana Compagno, ha indicato come costo massimo del risanamento, preliminarmente all'ingresso nel gruppo del sistema del credito cooperativo. La somma corrisponde alla percentuale detenuta dalla Regione. Il resto spetterà agli altri soci, CrTrieste e Federazione Bcc in primis.

L'operazione prevede anzitutto la cessione delle sofferenze della banca regionale. Con un'operazione "in house", saranno prioritariamente i soci a sostenere l'acquisto dei titoli prodotti dalla "good bank" che incamererà il credito deteriora-

to: un meccanismo meno oneroso della vendita dei bond sul mercato, dove agiscono i fondi avvoltoio, pronti a massimizzare la speculazione a suon di decreti ingiuntivi sulle imprese in difficoltà. La cartolarizzazione comporterà comunque una perdita di 52 milioni, coperta in parte da una ricapitalizzazione che Compagno stima tra i 16 e i 32 milioni: la pulizia delle sofferenze e il ripianamento costituiscono non a caso la condizione dell'accordo che porterà Iccrea ad acquisire la maggioranza del capitale di Mediocredito. Ciò avverrà solo dopo il necessario

beneplacito della Banca d'Italia e di quella europea: passaggio non scontato, davanti a possibili strette della Bce sui parametri di un'operazione che Francoforte giudicherà nel frastagiato quadro di difficoltà del sistema bancario italiano.

L'assessore al Bilancio, Francesco Peroni, ribadisce la linea: «Le banche piccole non sono in grado di sopravvivere da sole e la giunta ha da subito cercato un'alleanza per Mediocredito: l'iniezione di danaro su giustifica oggi proprio per la possibilità di una partnership con Iccrea». Per l'assessore, «tra le sof-

ferenze non ci sono solo investimenti spazzatura, ma impegni su imprese che non sono condannate e vanno rilanciate, senza esporle ai fondi avvoltoio. Mediocredito è perciò in contatto anche con il Fondo Atlante, sul cui coinvolgimento non mi sento di essere pessimista». Secondo Alessandro Colautti (Ncd), «Mediocredito va sostenuto, perché in questa vicenda non esistono nefandezze ma una situazione di difficoltà comune a tutte le banche. L'intervento va però legato al piano industriale: Iccrea dica come parteciperà al risanamento». Luca Ciriani (Fdi) attacca la politica dell'esecutivo, «basata su annunci: Mediocredito ha finora assorbito quasi cento milioni di ricapitalizzazioni. Bene il possibile coinvolgimento del Fondo Atlante». (d.d.a.)



CLIMATIZZATORE

INSTALLAZIONE COMPRESA

LISTINO
~~€1400,00~~
-30%

MODELLI 2016
ELEVATA CLASSE ENERGETICA
TECNOLOGIA DC INVERTER
POMPA DI CALORE
POSSIBILITA' DI
DETRAZIONE FISCALE DEL 50%



A PARTIRE DA
€ 990
+IVA

DUAL SPLIT INSTALLAZIONE COMPRESA



A PARTIRE DA
€ 1.590
+IVA



CALDAIA A CONDENSAZIONE

INSTALLAZIONE COMPRESA

POSSIBILITA' DI DETRAZIONE FISCALE DEL 65%
INSTALLAZIONE A NORMA DI LEGGE
DA PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO



LISTINO
~~€2500,00~~
-36%

A PARTIRE DA
€ 1.590
+IVA



VASCA → DOCCIA

TRASFORMIAMO LA TUA VECCHIA VASCA IN UN MODERNO BOX DOCCIA

POSSIBILITA' DI DETRAZIONE FISCALE DEL 50%
UTILIZZIAMO SOLO PRODOTTI ITALIANI DI ALTA QUALITA'
TECNICI ITALIANI ALTAMENTE SPECIALIZZATI

LISTINO
~~€3.600,00~~
-31%



A PARTIRE DA
€ 2.200
+IVA



040 21 71 395

SOPRALLUOGO GRATUITO
TRIESTE - UDINE - MARGHERA (VE)

INFERNO SUI BINARI

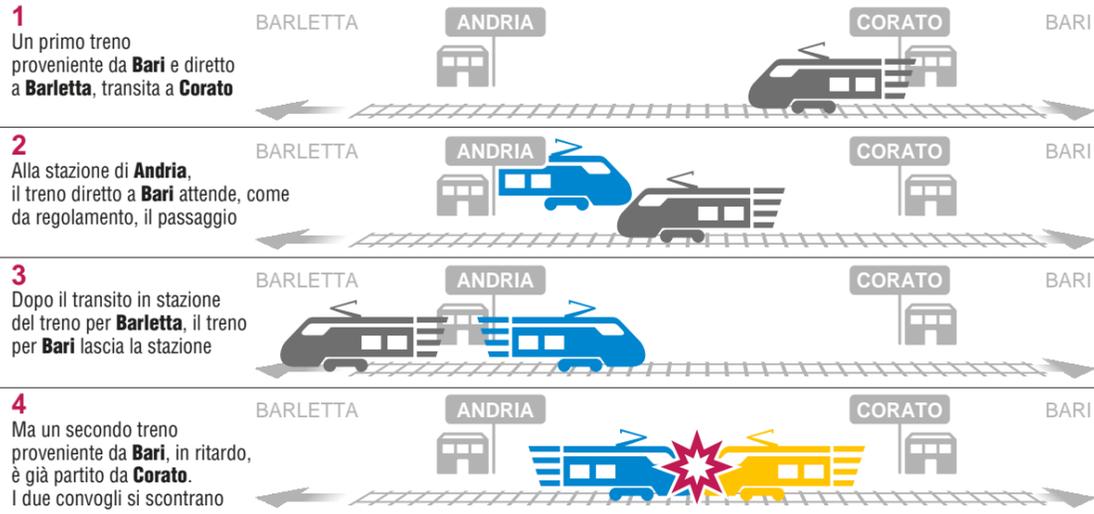
di Fiammetta Cupellaro
ROMA

Otto minuti. È in questo lasso di tempo che si è consumata la tragedia in Puglia. Il disastro ferroviario che ha causato la morte di 23 persone, tra cui un ragazzino di appena 15 anni, e il ferimento di altri 36 passeggeri, alcuni dei quali versano in gravissime condizioni. Su quell'unico binario delle Ferrovie di Bari nord, nel tratto Corato-Andria martedì mattina dopo le 11 non c'erano solo i due treni che poi si sono scontrati, ma tre. Sulla linea diretta a Bari viaggiavano due treni, uno dietro l'altro. Il primo è transitato nella stazione di Corato, in ritardo di otto minuti, ed è arrivato regolarmente ad Andria. Qui il capostazione Vito Piccarreta quando l'ha visto arrivare, ha comunicato al collega di Corato il via libera per far ripartire il treno diretto a sud, ma nessuno dei due capistazione si è reso conto che sul binario unico viaggiava un terzo treno diretto a nord. Impossibile per i due macchinisti fare qualsiasi manovra. Lanciati a 100 chilometri all'ora all'uscita di una curva i due convogli si sono schiantati l'uno contro l'altro.

Il treno in ritardo e il via libera sbagliato. È questo il punto nevralgico dell'inchiesta sul quale si stanno concentrando gli investigatori. Il capostazione di Andria, Vito Piccarreta, uno dei due indagati (l'altro è Alessio Porcelli capostazione a Corato), avrebbe dovuto consentire la partenza del treno fermo in stazione solo nel momento in cui entrambi i treni provenienti da Corato erano in stazione. Il primo punto da chiarire per la procura è dunque questo: Piccarreta sapeva che i treni in arrivo da Bari erano due? E in ogni caso, come accertato dai video delle telecamere, perché ha dato il via libera al macchinista senza aver visto arrivare il convoglio da Corato? Ma anche Alessio Porcelli dovrà spiegare come mai una volta ricevuta la comunicazione dal collega dell'avvenuta partenza del treno da Andria non abbia immediatamente segnalato che sulla stessa linea c'era il secondo treno partito dalla "sua" stazione, quella di Corato. I due capistazione al momento sono gli unici indagati per disastro ferroviario colposo e omicidio plurimo. Sospesi dal servizio, saranno interrogati nei prossimi giorni. Oggi verranno sottoposti entrambi ad esami tossicologici e istologici per capire le loro condizioni fisiche.

L'indagine coinvolge struttura del ministero dei Trasporti. «Ma parlare di errore umano è assolutamente riduttivo», ha tenuto a

La ricostruzione



INDAGATO Vito Piccarreta, capostazione ad Andria

- Perché ha fatto partire il treno da Andria pur non avendo visto arrivare in stazione il secondo convoglio proveniente da Corato?
- Era a conoscenza del fatto che da Corato erano in arrivo due treni?

INDAGATO Alessio Porcelli, capostazione a Corato

- Deve chiarire i contatti avuti con il capostazione di Andria per quanto riguarda i due treni in transito verso Barletta

ANSA centimetri



Nello scontro fra treni non solo errore umano

Accertamenti sull'Ustif di Bari, una struttura del ministero dei Trasporti E Cantone denuncia: le mancate opere anche colpa della corruzione

sottolineare il procuratore di Trani, Francesco Giannella che coordina il pool di cinque magistrati impegnati nell'inchiesta sul disastro ferroviario. Perché se appare chiaro che da parte di uno, o di entrambi i capistazione sia stato commesso uno sbaglio, le indagini sono molto più complicate e coinvolgono gli enti che hanno consentito che si potesse verificare un errore umano dalle conseguenze così tragiche. Proprio per questo motivo è coinvolto nell'indagine un organo periferico del ministero delle Infrastrutture e Trasporti, l'Ustif (ufficio trasporti a impianti fissi) che ha competenza di controllo e vigilanza sulla sicurezza su tutti i trasporti pubblici che si avvalgono di impianti fissi: non solo ferrovie in conces-

» Nei prossimi giorni si svolgeranno gli interrogatori dei due capistazione finiti sotto inchiesta per le ipotesi di reato di disastro ferroviario colposo e omicidio plurimo

sione come quelle del nord barese, ma anche funivie e teleferiche. Il procuratore vuole capire se ci sono state violazioni delle normative. Ad esempio, se erano state autorizzate corse supplementari su quel binario unico dove ogni giorno viaggiavano circa duecento treni. L'altro ufficio dove ieri sono arrivati gli

agenti della squadra speciale della Polfer sono quelli della Ferrottraviaria, la società che ha in gestione le ferrovie del nord barese.

Una serie di anomalie. «La dinamica è stata ricostruita», ha detto il procuratore Giannella. «Il treno che è partito per secondo non doveva partire». Disperato il capostazione Piccarreta ha ammesso: «Non sapevo che da Corato stesse arrivando un altro treno per questo ho dato il via libera. Ho alzato io la paletta verde, ma sono anche io una vittima». Ma gli inquirenti sono convinti che quella mattina si siano verificate sulla linea una serie di «anomalie», forse dei piccoli guasti; forse uno dei treni è tornato indietro come avrebbero riferito alcuni testimoni, forse an-

» Nessuno dei due ferroviari sino ad ora indagati e sospesi dal servizio si sarebbe reso conto che sul binario unico stavano viaggiando tre convogli e non soltanto due

cora l'accavallarsi dei convogli potrebbe aver generato confusione nelle comunicazioni. «Tutti vogliono i veri colpevoli, la richiesta dei familiari delle vittime è legittima - ha promesso il procuratore - e faremo in modo che coloro che hanno avuto un ruolo in questa vicenda vengano perseguiti dalla giustizia». Re-

sponsabilità che gli inquirenti andranno a cercare anche negli enti pubblici: quelli dove si sono fermate le decisioni che avrebbero consentito di finire il raddoppio della linea ed evitare il disastro.

Raffaele Cantone: la difficoltà di fare infrastrutture colpa della corruzione. Il presidente dell'Autorità anticorruzione ha lanciato una chiara accusa: «Le immagini delle lamiere accartocciate resteranno a lungo nelle nostre menti. L'incidente è probabilmente frutto di un errore umano, ma è certamente conseguenza di un problema atavico del nostro paese che è la difficoltà di fare le infrastrutture. Ed una di queste difficoltà è certamente da individuare nella corruzione».

RELAZIONE ANAC

I piani rimasti "pezzi di carta"

Misure carenti nella maggior parte delle pubbliche amministrazioni

ROMA

È rimasto sostanzialmente «un pezzo di carta» il piano anticorruzione delle amministrazioni. Ne sono stati esaminati ben 1.900 e la qualità appare «modesta». Sul fronte delle notizie positive, sono più che raddoppiate le segnalazioni di anomalie su appalti di lavori, servizi e forniture, passate da circa 1.200 del 2014 a quasi 3mila nel 2015. Questo quanto evidenziato dal presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, intervenuto ieri alla presentazione della Relazione annuale dell'Anac al

Senato. In 360 pagine, il documento formula un primo bilancio della «giovane» istituzione creata solo tre anni fa, rilevando che il 2015, come spiega Cantone, «è l'anno in cui abbiamo di fatto aperto il cantiere». Il magistrato non si fida delle classifiche sulla corruzione né delle stime dei costi, «in assenza di dati scientificamente provati», ma di certo, sottolinea, «per tantissimi anni in questo Paese di corruzione non si è nemmeno parlato».

Piani carenti. Punto fondamentale della strategia per contrastare il fenomeno è l'adozione da parte delle amministrazioni pubbli-

che dei Piani anticorruzione. Ma ecco le note dolenti. Se oltre il 96% delle amministrazioni esaminate ha adottato il Piano, «la qualità degli stessi appare modesta: l'analisi del contesto esterno è assente per oltre l'84% dei casi, la mappatura dei processi delle aree a rischio obbligatorie è di scarsa qualità in circa 3/4 dei casi, mentre le misure di trattamento del rischio sono adeguate solo in 4 casi su 10. Una situazione insoddisfacente dovuta «in primis, alle difficoltà organizzative delle amministrazioni, complice la scarsità delle risorse finanziarie, ma anche a



Raffaele Cantone presenta la relazione a Palazzo Madama

un diffuso atteggiamento di mero adempimento formale, limitato a evitare le responsabilità in caso di mancata adozione del Piano».

Boom segnalazioni. Sono in netto aumento delle segnalazioni di

anomalie su appalti di lavori, servizi e forniture, passate da circa 1.200 del 2014 a quasi 3mila nel 2015. Le prime tracce - dice Cantone - degli anticorpi che si stanno inserendo nel sistema».

Whistleblowing. L'Anac registra

inoltre il «parziale insuccesso» del whistleblowing, cioè il meccanismo di segnalazione di illeciti, irregolarità e frodi da parte dei lavoratori. «Nel 2015 - osserva Cantone - le segnalazioni pervenute direttamente all'Anac (ben 200) sono aumentate anche se raramente si sono rivelate utili, perché provenienti in gran parte da soggetti che non avevano trovato soddisfazione con la denuncia all'autorità giudiziaria o all'interno della propria organizzazione».

Criticità a Roma. Attenzione è stata infine dedicata al Comune di Roma, nei confronti del quale l'Anac ha svolto accertamenti a 360 gradi, per valutarne il comportamento in tre ambiti: prevenzione della corruzione, trasparenza ed attività contrattuale. Su tutti e tre, osserva Cantone, «sono emerse criticità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattarella a Bari promette «giustizia» ai familiari sgomenti

Al Policlinico la “via crucis” dei parenti delle 23 vittime
Domani alle 11 i funerali al palazzetto dello sport di Andria

di Antonino Palumbo
BARI

Una via crucis lenta, silenziosa, eterna. L'ennesima, verso l'Istituto di Medicina Legale del Policlinico di Bari, per i parenti delle ventitré vittime del disastro ferroviario di martedì, che ha macchiato di sangue la quiete secolare degli ulivi fra Andria e Corato, in Puglia. Fra una lacrima e l'altra, il conforto. Quello del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, arrivato a Bari per abbracciare quanti si chiedono invano “perché?”. Madri, figli, fidanzati, fratelli di quanti hanno perso la vita, sui due treni accartocciati sul binario unico che taglia in due la campagna del Nord Barese, ma anche alcuni dei superstiti cui Mattarella ha regalato parole di conforto.

Nell'afa del pomeriggio barese, a poco più di quarantotto ore da una tragedia che non sarà mai troppo lontana, i passi pesanti, incerti, stanchi dei familiari hanno anticipato quelli delle autorità giunte per accogliere il presidente della Repubblica. C'erano il sindaco di Bari, Antonio Decaro, i suoi colleghi di Terlizzi (Ninni Gemmato), Andria (Nicola Giorgino) e Corato (Massimo Mazzilli) e il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Mattarella è arrivato al Policlinico alle 16, come da programma, e si è subito recato nei locali dove sono state composte le salme delle vittime. Ha sostato, commosso, per alcuni minuti davanti a un tabellone dove erano riportate le foto e le loro storie. Poi è entrato nella sala attigua, che da mercoledì ha accolto i familiari. Una serie di incontri intensi, dedicati ai singoli gruppi familiari, pieni di parole di conforto e di rassicurazioni: «Questo è il momento della verità, sarà fatta giustizia», ha detto il capo dello Stato.

«È stato come un incontro di famiglia, come se Mattarella fosse un nostro parente più che il presidente della Repubblica»



Il dolore dei parenti delle vittime davanti al policlinico di Bari



Malore per la portavoce dei familiari

ha raccontato in diretta televisiva Daniela Castellano, figlia del 72enne Enrico che ha perso la vita nello schianto - ed è stata una sensazione inaspettata. Era emozionato. Ci ha raccontato che comprende benissimo i nostri sentimenti, perché ha vissuto da vicino una tragedia simile.

In mattinata, Daniela e la madre avevano raccontato che i passeggeri del treno partiti da Andria - quello che poi si è scontrato col convoglio in arrivo da Corato - sarebbero stati fatti scendere dal primo treno, fermo sul binario 1, per salire su un secondo convoglio, fermo sul binario 2 e partito quindi in ritardo: evento che potrebbe aver provocato la tragedia. Una versione sulla qua-

le la Procura di Trani ha rivolto la sua attenzione, anche se gli inquirenti ritengono che a causare l'errore umano possa essere stato il passaggio di un treno aggiuntivo dalla stazione di Corato. «Il presidente mi ha promesso che seguirà il caso da vicino. Io gli ho risposto: lo sta dicendo a una persona testarda come un mulo, continuerò a gridare finché non verranno fuori i veri colpevoli», ha concluso Castellano, scagionando in parte le persone che hanno commesso l'errore e puntando il dito - come altri parenti delle vittime - verso l'assenza di norme di sicurezza. Poi, tra caldo ed emozione Daniela ha avuto un malore; è svenuta sulla porta dell'Istituto di medicina legale ed è stata portata via in barella dal personale del 118 che l'ha immediatamente soccorsa.

Prima di ripartire, Mattarella ha fatto visita a tre dei quattro feriti ricoverati a Bari: Aureliana Colella, ricoverata nel reparto di Ortopedia, Amalia Ricciardi che si trova in Chirurgia d'urgenza e Nicola Lorizzo, il macchinista del treno partito da Andria e coinvolto nell'incidente, ricoverato nel reparto di Neurochirurgia. I funerali si terranno domani alle 11 nel palasport di Andria. Non è escluso, però, che alcune famiglie decidano per una cerimonia privata.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



L'area dov'è avvenuto l'incidente
A destra il dolore dei parenti
In alto il presidente Mattarella



Mesagne: su facebook foto delle auto bloccate al passaggio a livello

Le sbarre del passaggio a livello si aprono, le auto passano, ma subito dopo si richiudono e le vetture restano lì mentre passa il treno: è accaduto nel Brindisino, alle porte di Mesagne (Brindisi). Lo ha raccontato ieri su Facebook un testimone diretto dell'accaduto che sul proprio profilo ha anche postato le foto di quanto si è verificato: «Ecco la scena a cui ho assistito stamattina - racconta - tre auto intrappolate sui binari, non volevo chiederci», si legge. Prosegue ancora l'uomo descrivendo il nuovo incidente evitato per un soffio: «Hanno spostato le auto ferme al centro dei binari, a ridosso delle barriere che non si alzavano nemmeno manualmente. Il treno fermo in stazione, per fortuna. Prontamente sono arrivati i vigili urbani che hanno agevolato il passaggio del treno e decongestionato il traffico.»



«Ora dovete rispettare il nostro dolore»

A casa di Porcelli, il capostazione di Corato, nessuno vuole parlare. I vicini: «È una persona seria»



La linea ferroviaria sgomberata dai convogli dopo l'incidente

CORATO (BARI)

«L'unica cosa da dire è che dovete rispettare il nostro dolore». A casa di Alessio Porcelli, il capostazione di Corato, nessuno vuole parlare. Tutta la famiglia è blindata in casa, un appartamento al secondo piano di una palazzina semplice di tre, in una via tranquilla alla periferia del paese. L'accusa, per Porcelli e per il suo collega di Andria, Vito Piccarreta, è pesantissima.

Nell'avviso di garanzia che hanno ricevuto ieri sono accusati di essere stati loro ad

aver cagionato l'incidente ferroviario che ha provocato la morte di 23 persone e il ferimento di altri 50 passeggeri. I due sono quindi indagati per disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo e saranno interrogati nei prossimi giorni. Proprio per concordare una strategia difensiva, e per la nomina di un consulente in vista delle autopsie e degli esami tossicologici e istologici che si svolgeranno oggi, Porcelli ha incontrato oggi il suo difensore di fiducia.

Nella casa di Corato, tutte

le serrande sono abbassate, al citofono risponde la moglie del capostazione. «Lasciateci stare - ripete - non abbiamo niente da dire se non che dovete rispettare il nostro dolore. Dovete capire la nostra situazione». Dal palazzo esce uno dei tre figli di Porcelli. Occhiali scuri e maglietta blu, il ragazzo si avvia verso la macchina. Anche lui non vuole parlare. «Non c'è niente da dire - afferma - nè mio padre nè noi abbiamo nulla da dire».

«Alessio è una persona tranquillissima, un signore», dice un vicino che abita nel palaz-

zo da una decina di anni. L'ultima volta che ha visto il capostazione è stato due giorni prima del disastro. «Lo conosco da anni - è molto serio e immagino cosa starà passando in questi momenti. Una tragedia».

Visibilmente e severamente provato anche il capotreno Nicola Lorizzo, sopravvissuto all'incidente ferroviario in cui hanno preso anche i suoi due colleghi macchinisti. Lorizzo è ricoverato nel reparto di Neurochirurgia del Policlinico di Bari, dove è severamente vietato l'ingresso ai giornalisti, ed è accudito dalla sua giovane figlia. La ragazza anche ieri non ha voluto parlare con la stampa. Anzi. All'arrivo del primo cronista in reparto ha chiesto ad una infermiera di chiamare la Digos.

Sparatoria in tribunale Ergastolo per Giardiello

Milano: pena massima all'imprenditore che uccise tre persone tra cui un giudice
Parole choc dopo il verdetto: «La pistola era a palazzo di giustizia da tre mesi»

Brescia

Sembrava avviato ad accettare una condanna a vita supinamente, dopo che i periti avevano deciso che era capace di intendere e di volere, quando in quella drammatica mattinata del 9 aprile del 2015 fece fuoco nel tribunale di Milano, uccidendo tre persone: un magistrato della sezione fallimentare, un avvocato e un coimputato nel suo processo per bancarotta. Claudio Giardiello, imprenditore, ha invece voluto riservare ai parenti delle vittime l'ultima dose di veleno che aveva in coda. «Ho delle dichiarazioni da fare: quella pistola era lì da tre mesi, e il pm ha detto solo bugie», ha esordito in aula. Affermazione che non gli è servita a evitare il carcere a vita, al termine del processo con rito abbreviato, ma che ha inevitabilmente scompigliato le carte di una ricostruzione che lui stesso, pur con contraddizioni e cambio di versioni, aveva fornito.

Quel giorno, aveva sempre detto, era entrato nel varco del Palagiustizia di via San Barnaba, nascondendo la pistola in



Giardiello in tribunale a Milano per il processo

una borsa. Voleva suicidarsi ma, una volta in aula, aveva fatto fuoco su chi riteneva in qualche modo responsabile delle sue disavventure giudiziarie: freddò quindi l'avvocato Lorenzo Claris Appiani, che lo aveva assistito in passato e che stava recitando la formula di giura-

mento del testimone, poi Giorgio Erba, suo computato. Raggiunse quindi l'ufficio del giudice fallimentare Fernando Ciampi e gli sparò, uccidendolo. Durante il tragitto ferì altre due persone.

Le rivelazioni in extremis di Giardiello suscitano scettici-

simo a cominciare dal suo avvocato, Andrea Dondé, che è comunque intenzionato a difenderlo fino al ricorso in appello: «È stata una dichiarazione strana - ha commentato -, ma in linea con la sua personalità disturbata». Il pm di Brescia, Isabella Samek Ludovici, risentirà Giardiello, anche se premette che «queste sue dichiarazioni non trovano riscontro negli atti, né nei suoi interrogatori» e sembrano un'ulteriore vendetta nei confronti delle persone che ha ucciso e dei suoi famigliari». Anche perché le sue parole confermano con gli interessi quella aggravante da ergastolo della premeditazione che la difesa aveva cercato in ogni modo di confutare.

Le parole choc di Giardiello avranno forse riflessi anche sul processo a una guardia giurata che era quella mattina al varco di San Barnaba e che è imputata per omicidio colposo in quanto avrebbe commesso negligenze nei controlli. Potrebbero averle anche in quello in cui è stata chiesta l'archiviazione per altri due colleghi del vigilantes alla quale si sono opposte alcune

COSA NOSTRA

Il corpo del boss Provenzano sarà cremato

Verrà cremata la salma del boss Bernardo Provenzano, morto l'altro ieri a 83 anni nel reparto detenuti al 41 bis dell'ospedale San Paolo di Milano. I familiari hanno ottenuto il nullaosta alla restituzione del corpo dalla Procura che aveva disposto l'autopsia. L'esame, effettuato ieri mattina all'istituto di medicina legale, ha confermato che il padrino corleonese, ricoverato da mesi e malato ormai da 4 anni, è deceduto per cause naturali. La moglie di Provenzano, Saveria Palazzolo, e i figli Angelo e Francesco Paolo hanno chiesto l'autorizzazione a cremare il loro

congiunto. La cremazione verrà fatta nel capoluogo lombardo. Non è ancora noto quando le ceneri verranno portate per la tumulazione a Corleone, dove, ha reso noto il questore ieri, non si terranno funerali pubblici. Una scelta in linea con decisioni analoghe adottate in passato per altri capimafia. E mentre i social si dividono sulla sorte delle spoglie del padrino condannato a decine di ergastoli per omicidi e stragi - alcuni arrivano a chiedere che ne sia impedita la sepoltura in Sicilia - l'arcivescovo di Monreale, diocesi a cui appartiene Corleone, ha annunciato che,

prima della tumulazione nel cimitero del paese, si terrà una preghiera celebrata da un frate francescano. «Verrà benedetto il feretro e ci sarà un momento di preghiera. Una preghiera non si può negare a nessuno», ha detto mons. Pennisi. «La mia decisione di vietare i funerali è legata alla "pubblicizzazione" dell'evento, non certo al sacramento», ha tenuto a precisare il questore di Palermo Guido Longo, aggiungendo che «vietare le esequie in chiesa e il corteo funebre è appunto legato al carattere "pubblico" della cerimonia, ma nessuno si sogna di impedire un momento di preghiera privato nel cimitero ai familiari».



parti civili e su cui è chiamato a decidere il gip Lorenzo Benini. Inevitabile l'acquisizione delle dichiarazioni dell'imputato in aula e nel successivo interrogatorio per la decisione. Quelle parole potrebbero avere riflessi sulle due società di sicurezza da cui dipendono le guardie giura-

te, citate come responsabili civili e i famigliari delle vittime, che già non pensano di ricevere quelle provvisorie fino a 250mila euro disposte dal giudice, in questo caso potrebbero non avere risarcimento nemmeno da loro. Forse l'ultimo tentativo di vendetta di Giardiello.

DA ANKARA AL CAIRO

Fatwa contro "Pokemon Go" «È blasfemo e come l'alcol»

Cairo

È guerra aperta contro Pokemon Go. Gli iman turchi ed il centro Al Azhar del Cairo, il più importante del mondo sunnita, sono scesi in campo lanciando anatemi contro l'uso e l'abuso del videogioco, chiedendo di proibirlo perché «blasfemo» e «contro l'Islam». Con motivazioni del tutto diverse anche l'esercito israeliano ha fatto sentire ieri la sua voce e lo ha vietato ai militari, perché la app «rischia di fare la spia».

Giocarci è deprecabile come bere gli alcolici, pratica proibita dall'Islam, ha tuonato Abbas Shouman, vicecapo ed assistente dell'iman di Al Azhar, secondo il quale il videogioco «influenza la mente in modo negativo e fa male al giocatore e agli altri senza che ne sia consapevole». Secondo il religioso, la tecnologia deve essere usata solo quando permette all'uomo di risparmiare tempo e fatica, ma non per diletto. Se lo smartphone diventa dunque una «ossessione», le persone potrebbero finire per trascurare il loro lavoro e la preghiera.

Pokemon Go non è disponibile al momento in Egitto, ma molti giovani sono riusciti lo stesso a scaricarlo. Il gioco sta letteralmente spopolando in tutto il mondo, al punto che in Turchia in questi giorni migliaia di persone si sono riversate nelle strade a caccia delle figure virtuali, «sconfinando» in diversi casi dentro le moschee. Una mania collettiva che ha scatenato la furia dell'unione degli imam locali, Diyanet-Sen: «Questo mina l'importanza e il significato delle



I Pokemon su uno smartphone

moschee, che sono i più bei luoghi di preghiera dell'Islam. Voglio che sia vietata in Turchia», ha detto il suo capo, Mehmet Bayraktutar, citato dal quotidiano Haberturk. Un uso poco accorto della app sembra preoccupare anche il governo turco. Il ministero della Salute ha infatti invitato i cittadini a non giocare in giro per le città nelle ore più calde, lanciando anche un appello a «guardare la strada e non lo schermo del cellulare, soprattutto quando si attraversa».

Altri siti, altre motivazioni. La decisione dell'esercito israeliano di vietarlo in maniera tassativa ai militari che si trovano nelle basi è legata al rischio che le immagini riprese dai loro apparecchi cellulari siano rilanciate e raggiungano occhi indiscreti. Ossia che dietro ai simpatici animaletti Pokemon siano visibili installazioni segrete di Israele.

Allerta terrorismo Maggiore vigilanza sui "soft target"

C'è una «recrudescenza» della minaccia terroristica e l'Italia innalza le sue misure di sicurezza, rafforzando la tutela degli obiettivi sensibili ed intensificando gli scambi informativi con le forze di polizia straniere. La decisione è stata presa ieri al Viminale, nel corso di una riunione presieduta dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano - del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con i vertici di forze dell'ordine, servizi e Stato Maggiore della Difesa. Non ci sono, a quanto si apprende, segnalazioni attendibili di pericoli specifici per l'Italia, ma i «warning» sono continui, la nuova strategia dell'Is di colpire ovunque in Occidente è ben presente all'intelligence ed all'Antiterrorismo, così come il rischio rappresentato dal ritorno dei combattenti dai teatri di Siria ed Iraq e dunque, si è deciso di «mantenere alto il livello di vigilanza e di allerta nel Paese, rafforzando ulteriormente i dispositivi di sicurezza sull'intero territorio nazionale, soprattutto nei confronti degli obiettivi sensibili». E gli obiettivi sensibili non sono solo aeroporti, ambasciate, stazioni e sedi istituzionali, ma anche i «soft target» che come si è visto in varie occasioni, da Parigi a Dacca - possono essere presi di mira: luoghi che d'estate richiamano assembramenti di persone, eventi sportivi e di spettacolo, ristoranti e locali di intrattenimento.

Ucciso un cigno sull'Isonzo

Preso a bastonate forse da richiedenti asilo: indaga la Forestale

di Luigi Murciano

GRADISCA

Colpito ripetutamente con delle pietre e a bastonate. Fino a farlo morire. Vittima, verosimilmente di un gruppo di richiedenti asilo ospiti del Cara di Gradisca, un cigno. È accaduto mercoledì sull'Isonzo a Sagrado. A testimoniare il fatto un video realizzato con un cellulare e poi postato sul web. Purtroppo la qualità non è delle migliori essendo il filmato realizzato da una distanza considerevole. In pratica dalla sponda opposta, quella gradiscana del tiro al piattello, a quella sagradina dove si è verificato il fatto. Nel filmato si vede un gruppo di persone entrare in acqua per uccidere l'animale che cerca invano di sottrarsi ai suoi carnefici. Il grosso volatile non ce la fa a scappare e soccombe. Lo si vede pochi secondi dopo inerte, portato a braccia fuori dall'acqua. Il Corpo Forestale regionale, venuto a conoscenza del video, ha avviato alcune indagini per comprendere se il reato di maltrattamento di animale, che ha risvolti sia amministrativi sia penali, sia effettivamente comprovabile.

Molto complesso, vista la distanza delle riprese, arrivare a un'identificazione degli autori del gesto. «Sei profughi hanno accerchiato il cigno in acqua - è la testimonianza del ragazzo, un gradiscano, che ha realizzato il video - poi in quattro l'hanno colpito con sassi mentre gli altri due avevano un bastone. Dopo averlo tramortito l'hanno infilzato e portato in qualche loro rifugio». Con 400 ri-



Un cigno.

chiedenti asilo ospitati in una comunità di appena 6.400 anime è evidente la sproporzione fra quanto sta dando Gradisca in termini di accoglienza rispetto a qualunque centro della regione. Proprio per questo non ci stiamo a venire tacciati di «buonismo», ma neppure al fatto che tutto questo venga dato per scontato da chi decide a livello centrale. Cerchiamo quotidianamente di fare il nostro dovere civile, ma i problemi non mancano e non dobbiamo essere lasciati soli. Bisogna ritornare a un numero di presenze maggiormente gestibile». Così il sindaco di Gradisca, Linda Tomasinsig, commenta i recenti accadimenti nelle zone fluviali della cittadina isontina, che avrebbero avuto per protagonisti alcuni ospiti del Cara. Nei giorni scorsi un lettore aveva segnalato alcuni momenti di tensione lungo le

rive del fiume nei pressi del ponte di Sagrado fra richiedenti asilo e alcuni bagnanti locali. Se sull'uccisione del cigno saranno le autorità a indagare, il disagio della giunta Tomasinsig per gli ultimi episodi è tangibile. «Dopo l'episodio nei pressi del ponte riportato sul Piccolo abbiamo immediatamente contattato carabinieri di Gradisca e Polizia municipale - spiegano il sindaco e l'assessore al Welfare, Francesca Colombi -. Ci è stato riferito dalle autorità competenti che da domenica a oggi non sono state fatte segnalazioni formali o denunce. Ma qualora la situazione così descritta corrispondesse ai fatti, è chiaro che la condanniamo. Che quello nelle zone fluviali sia un pericolo, un disagio "percepito", è fondamentale che i cittadini possano ricevere risposte corrette».

IN VACANZA» UN AMBIENTE FRESCO E ACCOGLIENTE È FONDAMENTALE PER GODERSI IL RELAX ESTIVO

Come rinnovare la casa al mare tra decorazioni e consigli pratici

Non c'è caos e non ci sono orari, nessun fastidioso suono della sveglia a disturbarti, ma solo il piacevole rumore delle onde. Chi ha la fortuna di avere una casa al mare lo sa: con le temperature estive aumenta anche la voglia di rifugiarsi in un angolo di relax dove trascorrere le vacanze o anche solo qualche weekend per staccare la spina dallo stress quotidiano. E anche per la casa al mare ricreare un ambiente fresco e accogliente è importante per godersi al meglio le giornate di relax. Fondamentale nella scelta dell'arredamento è la praticità: in vacanza nessuno ha voglia di pulire o sistemare, meglio puntare su materiali grezzi per ricoprire tavoli e sedie. Pochi mobili per il soggiorno, meglio se in legno, e un grande divano in tessuto sfoderabile se siete amanti delle serate in compagnia. Per rendere la vostra abitazione unica, fondamentale è la scelta dei colori: meglio evitare quelli accesi, come il rosso o il viola, e prediligere quelli pastello - azzurro, verde o giallo - abbinati al bianco, vero e proprio protagonista di una casa al mare, in grado di dare freschezza e luminosità. Per un'abitazione che sa di estate, via libera a fantasie a righe, nelle tonalità del blu e del bianco. Un ambiente in stile marinaro è un grande classico che non tramonta mai: corde, ancore e conchiglie decoreranno cuscini e coperte, portando



dentro casa i colori e i profumi del mare. Praticità, dunque, ma senza dimenticare di gusto ed eleganza, a partire dai dettagli. Per le cene con gli amici, che si scelga di apparecchiare in giardino o in casa, la tavola deve essere curata e ricca di particolari, e se possibile in tinta con l'arredamento. Una tovaglia color sabbia e dei bicchieri blu profondo: in un attimo vi sembrerà di cenare in spiaggia. La cucina deve essere funzionale e

con ampi spazi aperti: spazio cottura, frigo e tavolo con sedie sono gli unici elementi richiesti. I tessuti giocano un ruolo importante nello stile della casa: via libera a tende di lino e stoffe come batista e cotone. Al mare, infatti, si ha bisogno di tessuti facilmente lavabili come il cotone per cuscini e tovaglie, e leggeri come il lino per tendaggi e biancheria. Non sottovalutare la scelta dei pavimenti: favorire piastrelle lisce e facilmente lavabili o in pietra permetterà di raccogliere meglio la sabbia. Se poi si ha la fortuna di avere anche un ambiente esterno, via libera a sdraio, ombrellone e barbecue: un trittico intramontabile per godersi le vacanze nella propria casa al mare.

Il nuovo travel trend? Visitare appartamenti che esaltano il design



■ Questa casa non è un albergo... ed è per questo che piace di più. C'è un nuovo modo di viaggiare per i turisti di tutto il mondo che predilige l'affitto breve di appartamenti alle prenotazioni di hotel o bed&breakfast. Un'ondata di richieste in continuo aumento: a cavalcarla una serie di piattaforme come Airbnb o Booking che si offrono come facilitatori dell'incontro tra domanda e offerta di case in affitto. Ma c'è chi è andato oltre: è il caso dei nuovi brand di serviced apartments, che prendono in locazione una serie di appartamenti nelle città più importanti e turistiche del mondo, coordinati attorno a una hub-reception centrale, per riarredarli a proprie spese e reinserirli nel circuito degli affitti brevi. Proprio con l'obiettivo di portare nel mondo dell'ospitalità un mix perfetto tra hotel e casa, è nato, appena un paio di anni fa, Sweet Inn, che offre ai globetrotter di tutto il mondo case vacanza, dal design unico in grado di ricreare l'atmosfera del luogo, ma con i servizi di un hotel. Sulla stessa lunghezza d'onda è Onefinestay, che offre ai proprietari la possibilità di affittare le proprie residenze quando si trovano lontani e ai viaggiatori di soggiornare nei più eleganti appartamenti. Parigi, Bruxelles, Barcellona, Roma, Lisbona, Tel Aviv, Los Angeles e New York: questo nuovo travel trend risponde all'esigenza di un mercato dell'ospitalità in evoluzione e si rivolge a una categoria di viaggiatori che, anche in vacanza, vuole ritrovare il calore di una casa senza rinunciare ai comfort di un hotel.

» LA CURIOSITÀ LA CUCINA PER I GATTI INCANTA GLI STATI UNITI

■ Una cucina funzionale che consente allo stesso tempo far felici i nostri amati gatti. È l'ultima novità tutta made in Italy che ha conquistato anche gli Stati Uniti. Si chiama Mocaki: letteralmente "Modular Cat kitchen", praticamente un sistema di complementi di arredo che formano la cucina e che allo stesso tempo sono fruibili ai nostri amici felini. Un modo originale di concepire lo spazio cucina pensato, oltre che per le persone, anche per gli oltre sette milioni di piccoli amici a quattro zampe che vivono nelle nostre case. Il progetto è stato realizzato per la società Mobitaly di Camerano (Ancona) e ha fatto immediatamente colpo Oltreoceano. Grazie all'interessamento di un giornalista la cucina ha conquistato la stampa americana e non solo: la notizia è apparsa su più di 15 portali nel mondo, dalla Russia a Hong Kong. Un'eccellenza tutta italiana che soddisfa la curiosità dei gatti che possono così esplorare e scoprire, oppure dormire comodamente, stando sempre accanto ai propri amici umani.



treehouse-lab.it

super sconti d'estate

**SOLO SABATO 16
E DOMENICA 17 LUGLIO**

lineaflex

made in Italy

ANNIVERSARIO
25
ANNI
1990-2015

**MATERASSI . LETTI . RETI
ACCESSORI LETTO . POLTRONE RELAX**

AMPIA SCELTA DI
MATERASSI IN LATTICE

MATERASSI A MOLLE INDIPENDENTI

MATERASSI A MOLLE SFODERABILI

**MATERASSI 50% + 20%
SCONTATI DEL**

AMPIA SCELTA DI
MATERASSI IN MEMORY

MATERASSI IN WATERLILLY

MATERASSI A MOLLE ORTOPEDICI

ACCESSORI

Sconto 50% + 10%

LETTI SFODERABILI

Sconto 50% + 20% + 20%

SU TUTTI I MODELLI IN ESPOSIZIONE

POLTRONE RELAX

solo per questo week-end
sconto del **40%**

Vendita diretta dalla produzione

CONSEGNA GRATUITA IN TUTTO IL TRIVENETO

FINANZIAMENTI TASSO 0

QUESTO WEEK-END I NOSTRI SPACCI OSSERVERANNO ORARIO 9.00-13.00/15.00-19.00

SPACCI AZIENDALI IN FRIULI

PROVINCIA DI UDINE
PRECENICCO
VIA MALIGNANI, 2
Tel. 0431.589767

PROVINCIA DI UDINE
BUTTRIO
VIA NAZIONALE, 8/H
Tel. 0432.674048

PROVINCIA DI UDINE
GEMONA DEL FRIULI
VIA TABOGA, 297
LOC. CAMPAGNOLA
Tel. 0432.981287

PROVINCIA DI GORIZIA
MONFALCONE
via l' MAGGIO n. 95
Tel. 0481.722070

PROVINCIA DI TRIESTE
SAN DORLIGO DELLA VALLE
Tel. 040.826414
LOCALITA' DOMIO 33 - INIZIO STRADA PER SAN GIUSEPPE - DIETRO PARAFARMACIA DOMIO

www.lineaflexmaterassi.com - SERVIZIO CLIENTI tel. 0431.589767

I NODI DELL'ECONOMIA

In povertà assoluta 4,6 milioni di italiani

Mai così numerosi dal 2005 secondo i dati Istat. Sta peggio chi vive nel Sud e nelle città. Crolla la spesa delle famiglie

di Michele Di Branco

ROMA

Mai così numerosi dal 2005. L'Italia cerca con fatica la strada della ripresa economica ma intanto deve fare i conti con la pesante eredità imposta dalla crisi. I poveri sono arrivati a quota 4,6 milioni e il tasso di indigenza tra i giovani è tre volte superiore rispetto a quello degli anziani. Una famiglia su 10 con almeno 4 componenti è in stato di povertà: nuclei che l'Istat descrive come incapaci di soddisfare i più elementari bisogni come nutrirsi, scaldarsi o curarsi. Un dramma che tocca un milione e mezzo di famiglie e che devasta soprattutto al sud ma che è in forte crescita anche nelle regioni settentrionali. Operai e contadini le classi sociali più esposte, così come gli individui a bassa scolarizzazione. Ma il fenomeno povertà colpisce con sempre maggior frequenza anche le classi medie prima immuni dal problema.

Nel dettaglio, il quadro che emerge dalle statistiche è sconcertante. L'incidenza della povertà assoluta si mantiene stabile negli ultimi tre anni per le famiglie, ma cresce se misurata in termini di persone: 7,6% della popolazione residente nel 2015, 6,8% nel 2014 e 7,3% nel 2013. Questo andamento nel corso dell'ultimo anno si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie più numerose (per le coppie con 2 figli sale dal 5,9 del 2015 all'8,6%) e tra quelle di soli stranieri: si passa dal 23,4% del 2014 al 28,3% del 2015, con margini più accentuati al Nord (dal 24% al 32,1%). Segnali di peggioramento si registrano anche tra chi vive nelle aree metropolitane (sale dal 5,3% al 7,2%) e tra i 45-54enni. La povertà assoluta invece diminuisce se aumenta l'età del capofamiglia (il valore minimo, 4%, nelle famiglie con un'ultra 64enne come riferimento) e il titolo di studio: se chi ha in mano i cordoni della borsa è almeno diplomato l'incidenza della povertà è poco più di un terzo di quella rilevata per chi ha al massimo la licenza elementare. L'Istat stima anche l'incidenza della povertà relativa



Aumenta il numero di poveri in Italia: il peggior dato dell'ultimo decennio

che viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale che individua la spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi: nel 2015 sono stimate in 2 milioni 678 mila le famiglie in condizione di povertà relativa per un totale

di 8 milioni 307 mila persone. L'intensità della povertà nel 2015 corrisponde a una spesa media equivalente delle famiglie pari a 808,36 euro mensili; nel 2014 era di 811,31 euro mensili. Nel Mezzogiorno, alla più ampia diffusione della povertà si associa la maggiore

gravità del fenomeno: la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere è pari a 785,75 euro, contro 804,23 euro rilevati nel 2014.

I dati negativi hanno spinto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, a reagire assicurando che il governo «è impe-

TRA LE POLEMICHE

Sì della Camera al "reddito d'inclusione"

La Camera approva il disegno di legge del governo di contrasto alla povertà, che ora passa al Senato. Si tratta di una legge che vuole coordinare tutti gli strumenti di assistenza, vale a dire i benefici in denaro, i servizi sociali e i servizi per la ricerca del lavoro che confluiranno nel «reddito di inclusione». Un approccio che però non piace alle opposizioni, a partire da M5s, che ha riproposto in alternativa il proprio reddito di cittadinanza, dichiarato inammissibile per l'assenza di copertura finanziaria. Il provvedimento è un collegato alla legge di Stabilità che, lo scorso dicembre, ha istituito un Fondo per la lotta alla povertà, dotato dal 2017 di un miliardo (per il 2016

in via sperimentale erano stanziati 600 milioni). Con il ddl approvato ieri si riordina l'intero settore istituendo «una misura nazionale di contrasto della povertà», denominata «reddito di inclusione». Il nome, introdotto con un emendamento di Donata Lenzi (Pd) ha suscitato l'ira di M5s. I Pentastellati avevano visto dichiarato inammissibile un proprio emendamento che sostituiva l'intero ddl con il proprio cavallo di battaglia, vale a dire il reddito di cittadinanza: il costo di 17 miliardi non aveva copertura. Una proposta criticata dalla maggioranza per i costi e perché accusata di essere una misura assistenziale. 15 stelle: «Uno spot di Renzi».

gnato a migliorare le condizioni di vita dei cittadini, anche attraverso la riduzione della pressione fiscale, e a creare occupazione, che è il primo strumento di contrasto delle disuguaglianze». Critiche dal mondo sindacale. «Sulla povertà il governo continua a non fare:

l'idea di delegare alle imprese la soluzione dei problemi dell'occupazione è sbagliata» ha ammonito il leader Cgil Camusso aggiungendo che «la povertà è una trappola che non si risolve solo con le politiche monetarie».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, cancellato il decreto taglia-esami

Dietro front del governo dopo le proteste di medici e pazienti. Al via un regime prescrittivo concordato



Il ministro della Salute, Lorenzin

ROMA

Dietro front del governo. Il contestato decreto "taglia-esami" lascia il posto al senso di responsabilità del medico e a un maggior dialogo col paziente. Arriva a un felice epilogo la vicenda che, nei mesi scorsi, ha attirato polemiche e critiche, tanto da parte dei cittadini che dei medici. La novità, frutto di un lavoro condiviso tra ministero della Salute e professionisti, è prevista nei nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea), su cui, specifica il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, «abbiamo avuto il consenso informale del Mef e aspettiamo a ore la nota ufficiale».

Oltre a una gamma di nuove prestazioni a cui i cittadini potranno accedere, i nuovi Lea introducono novità sul Decreto Appropriately, approvato a dicembre scorso con l'obiettivo di limitare le prescrizioni inutili. Non solo non ci saranno sanzioni, come già previsto da una delle modifiche introdotte in questi mesi, ma viene ribadita la libertà di prescrivere secondo necessità e coscienza. «Il medico potrà continuare a prescrivere tutto quello che riterrà necessario alla tua salute»: ribadisce un manifesto ad hoc che verrà diffuso negli studi medici per informare i cittadini del cambiamento.

Si introduce, «un regime prescrittivo concordato con medici e società scientifiche basato sul senso di responsabilità», ha spiegato Lorenzin. Non ci sarà però l'obbligo di note in ricetta da parte del medico, bensì solo l'indicazione del quesito diagnostico. Non ci sarà un monitoraggio della singola prescrizione ma dell'operato complessivo dei prescrittori. Inoltre nel mirino non ci sarà più un ampio paniere di 200 prestazioni a rischio inappropriately, ma un gruppo ristretto, per lo più relativo a test genetici. Si ritorna, sottolinea Roberta Chersevani presidente della Federazione ordini dei medici (Fnomceo),

«a un'autonomia che deve avere vincoli e dimostrare la responsabilità di una categoria. Il medico potrà continuare a prescrivere perché preoccupato della salute del proprio assistito ma è importante tenere conto di evidenze scientifiche e regole». «Prendiamo anche favorevolmente atto - è il commento del segretario della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg), Giacomo Milillo - della decisione di abbandonare la chimera della appropriatezza prescrittiva che proponeva in realtà un modello di medicina amministrata antitetica ai progressi della ricerca, sempre più orientata alla personalizzazione delle cure».

Unica Concessionaria Ufficiale Hyundai
TRIESTE e GORIZIA



AUTOPIÙ

HYUNDAI

TRIESTE - Via Caboto, 24

di **Maria Rosa Tomasello**

ROMA

Com'era largamente prevedibile, la designazione a sorpresa di Boris Johnson alla guida del ministero degli Esteri rende adrenalinico il debutto del nuovo governo britannico guidato da Theresa May. A lanciare il primo segnale bellicoso all'ex sindaco di Londra, noto gaffeur e leader della campagna pro-Brexit, è il collega francese Jean-Marc Ayrault, che lo avvisa dai microfoni di radio Europe 1: «Non ho nessuna preoccupazione rispetto a Johnson, ma conoscete bene il suo stile. Nella campagna ha molto mentito ai britannici e adesso è con le spalle al muro» afferma, aggiungendo di aver bisogno di «un partner con cui si possa negoziare, chiaro, credibile, affidabile». Per Boris "il bugiardo", come viene definito dai detrattori, la strada appare in salita, e la Francia sembra il partner più agguerrito. «Il Regno Unito non potrà avere fuori ciò che aveva dentro. È finita, i vantaggi non sono più gli stessi» avverte il presidente François Hollande, che chiede a Londra di inviare al più presto la notifica per avviare le trattative per uscire dalla Ue. Dal risultato del referendum del 23 giugno non si torna più indietro, e la scelta al Foreign Office di Johnson, leader della campagna per il "Leave", osserva il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier, dimostra che le intenzioni di Theresa May di uscire dalla Ue «sono serie».

Johnson non si scompone e dopo i toni aggressivi della campagna pro-Brexit usa toni concilianti. «C'è una enorme differenza tra uscire dalla Ue e mantene-

Gb, bufera su Johnson Parigi: «È un bugiardo»

Debutto con polemica per il governo May, Ayrault attacca il ministro degli Esteri
L'ex sindaco non replica e dice: «Uscire dalla Ue non significa uscire dall'Europa»



Boris Johnson, neo ministro degli Esteri britannico, ieri davanti alla sede del dicastero

re le nostre relazioni con l'Europa - dichiara - Dobbiamo dare corso alla volontà del popolo, ma questo non significa abbandonare l'Europa, con cui i nostri rapporti saranno semmai intensificati». Alle espressioni dure di Ayrault non replica. Cita, al contrario, «una lettera incantevole» che il collega francese gli ha in-

viato, «nella quale sottolinea quanto non veda l'ora di lavorare insieme e di approfondire la cooperazione anglo-francese». La stampa progressista lo attacca: «Non avevamo mai avuto più bisogno di diplomazia, invece abbiamo Boris Johnson» scrive il Guardian, mentre il Daily Mirror titola: «Scusaci mondo».

Ma ora spetta a lui, assieme ai colleghi del "May team" sbrogliare la matassa aggrovigliata con il voto. Il neo ministro delle Finanze Philip Hammond, al suo primo giorno di lavoro, assicura che il nuovo governo non varerà una legge di bilancio di emergenza in conseguenza della Brexit. E anche la Bank of En-

gland lancia un segnale prudente, decidendo di non tagliare i tassi malgrado le attese, una scelta che delude i mercati facendo calare l'indice Ftse, mentre la sterlina si rafforza sul dollaro. Eventuali misure di stimolo sono rinviate ad agosto.

In questo clima Theresa May chiede tempo per preparare i negoziati per uscire dall'Unione. È quanto ripete nelle conversazioni telefoniche con François Hollande, con il premier irlandese Enda Kenny e con la cancelliera tedesca Angela Merkel, che la invita a Berlino. Ma la decisione è confermata. Non solo a parole, ma anche con la selezione dei membri del governo, dove i "brexiters", fanno la parte del leone, con poche eccezioni: il cancelliere dello Scacchiere, Philip Hammond, la ministra dell'Interno Amber Rudd. Una squadra salutata con scetticismo dal presidente del Parlamento europeo Martin Schultz: «Lavoreremo in modo costruttivo, ma la composizione dell'esecutivo dimostra che punta più alla coesione dei Tory piuttosto che al futuro del Paese».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Nave dei rifiuti Il Marocco vieta l'importazione

Gli ambientalisti gridano vittoria: il ministero dell'Ambiente è costretto a fare un passo indietro. E il caso dei rifiuti italiani travolge il governo. Il Consiglio dei ministri del Marocco blocca l'importazione di rifiuti nel Paese: in futuro non sarà più possibile smaltire spazzatura di nessun tipo proveniente da altre nazioni. Una decisione che ha valore di legge, ma che non è retroattiva. Per questo la decisione sul carico arrivato nei giorni scorsi rimane in sospeso, in attesa dei risultati delle analisi. La palla passa ora alla ministra dell'Ambiente, Hakima El Haite, che potrebbe rimettere il suo mandato. Lo scandalo deflagra all'inizio di luglio, quando un'inchiesta giornalistica svela l'arrivo di un carico di 2.500 tonnellate di rifiuti dall'Italia. Il cargo è in mare, al largo di Jorf Al Asfar a pochi chilometri da Casablanca. Destinazione: cementifici e discariche con inceneritori. Ma i rifiuti, tuonano gli ambientalisti, sarebbero avanzi di lavorazione di plastiche e pneumatici. La società civile si mobilita, vengono raccolte 20mila firme e gli ecologisti coinvolgono anche re Mohammed VI con una richiesta di intervento diretto, probabilmente il vero motore delle decisioni di oggi.

IL CASO

Zanetti lascia Sc e va con Verdini

Insorge la minoranza Pd: «Ora Denis è in maggioranza con un viceministro»



Enrico Zanetti, ex segretario di Scelta Civica passato con Verdini

ROMA

Nasce alla Camera una nuova componente parlamentare: il viceministro Enrico Zanetti e altri tre deputati di Scelta civica uniscono le forze con dieci parlamentari verdiniani di Ala e con un deputato toscano di Fare. Un sommovimento di piccole dimensioni, che crea però un caso politico. Non solo perché il partito ex montiano, dopo essere già stato scosso da numeri addii, si scinde in due e litiga sulla paternità del simbolo. Ma soprattutto perché, notano gli avversari di Zanetti, «oggi Denis Verdini è entrato nel governo, con un viceministro all'Economia». Un

passaggio che fa insorgere la minoranza del Partito democratico: «Se è vero che, come più volte ribadito da Matteo Renzi, Ala resta fuori dalla maggioranza - dichiara Roberto Speranza - l'unica naturale conseguenza sono le dimissioni di Zanetti dal governo». Il premier non commenta, né commentano i vertici del Partito democratico. La nuova componente, è il ragionamento, non cambia gli equilibri di maggioranza, tantomeno alla Camera dove i numeri sono amplissimi, mentre al Senato nulla cambia, anche perché Sc non ha nessuno. E non ci sono mutamenti immediati nel governo, osservano, anche per-

ché tutti e due i gruppi nati dalla scissione di Sc hanno già rappresentanti: da un lato Zanetti, viceministro «scelto per le sue competenze sui temi economici», dall'altro Antimo Cesaro, sottosegretario alla Cultura. Certo però, è l'ammissione, il nuovo soggetto rischia di creare fibrillazioni nel Pd.

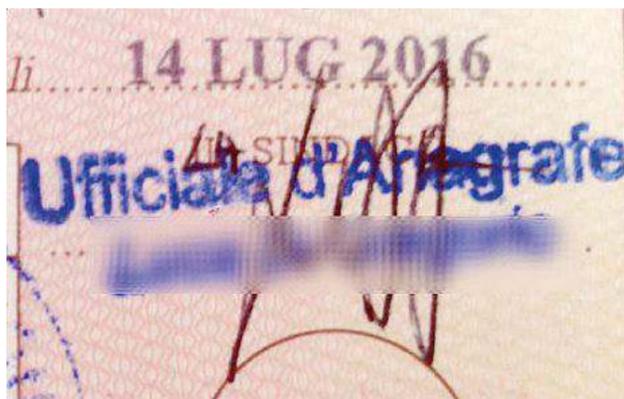
Questi i fatti. Nella serata di mercoledì si riunisce il direttivo di Sc e Zanetti, segretario del partito, chiede al gruppo di sostenere la linea della nascita di una costituente liberale nella quale coinvolgere anche altri soggetti tra cui i verdiniani. Però Zanetti viene messo in minoranza e prende la decisio-

ne irrevocabile: seguito dai tre deputati Mariano Rabino, Angelo D'Agostino e Giulio Sottanelli, lascia il gruppo. E nel pomeriggio, i quattro con i deputati di Ala formalizzano una decisione accarezzata da tempo: fondano alla Camera il nuovo gruppo «Scelta Civica - verso Cittadini per l'Italia». Ne fanno parte tutti i dieci deputati verdiniani (Romano, Abrignani, D'Alessandro, Galati, Parisi, Mottola, Faenzi e Lainati), ma anche Marco Marcolin di Fare. Altri parlamentari, assicurano, «hanno già annunciato l'intenzione di aderire» per la costruzione, spiega Zanetti, di «un nuovo soggetto con le forze del centro di ispirazione liberaldemocratica. Il prossimo passo sarà l'adesione ai comitati liberali per il Sì al referendum». Gli altri deputati di Scelta civica assicurano «sostegno alla maggioranza e al governo Renzi».

ROMA

Se "il sindaco" diventa "la sindaca"

Documento sostitutivo della carta d'identità corretto manualmente



Il documento di identità con la correzione

ROMA

«Sindaco o sindaca?» La questione potrebbe interessare i romani, visto che la dicitura comporta dei cambiamenti sui certificati e sui documenti personali. Se ne è accorto ieri un cittadino che si è recato all'ufficio anagrafe del 13mo municipio per rinnovare la carta d'identità. In attesa della nuova ha avuto un documento cartaceo su cui il funzionario ha cambiato a penna la dicitura trasformando "il Sindaco" in "La Sindaca". «Ordine di servizio interno», ha spiegato.

ROMA

Lombardi lascia il direttorio M5S

Scontri con Raggi. Ingorghi e pedoni, bufera sull'assessore Muraro

ROMA

Finisce con una porta sbattuta in faccia anche l'esperimento del "direttorio" romano, l'organismo di vigilanza politica sull'amministrazione capitolina inventato dai 5 Stelle per cercare di proteggere da altri errori la nuova classe dirigente a 5 Stelle. Dopo settimane di veleni, veti incrociati, guerra di correnti, il minidirettorio capitolino finisce orfano di uno dei suoi componenti di punta: la deputata e prima capigruppo della pattuglia grillina alla Camera, Roberta Lombardi. Un

divorzio inevitabile e oramai improcrastinabile dopo l'ultima verifica compiuta da Beppe Grillo, sceso a Roma per dirimere la ormai evidente querelle in corso tra lei e Virginia Raggi. Restano ora la senatrice Paola Taverna, l'europarlamentare Massimo Castaldo e il consigliere Gianluca Perilli. Nei fatti già commissariati da Luigi Di Maio. Roberta Lombardi non sarà sostituita e l'organismo sarà di fatto ridimensionato. Virginia Raggi, messi alle spalle cedimenti e impuntature, ora dovrà cavarsela da sola. Sempre a Roma è polemica

anche sulle parole del neoassessore municipale all'Ambiente, Paola Muraro, secondo cui il problema del traffico nella Capitale è da attribuire anche ai pedoni che attraversano in modo selvaggio. Il Pd all'attacco: «Chieda scusa». «Non ho mai detto che la colpa degli ingorghi di Roma è colpa dei pedoni. Ho fatto esclusivamente un discorso generale sul rispetto delle regole: così come l'automobilista è tenuto a fermarsi in presenza di un pedone, anche il pedone deve attraversare quando il semaforo lo consente», ha precisato poi la Muraro.

POLA

Al termine del processo di primo grado il Tribunale comunale ha giudicato l'imprenditore tedesco di origini austriache Georg List colpevole di diffamazione nei confronti dell'euro-parlamentare Ivan Jakovčić che lo aveva denunciato. La vicenda si riferisce alle dichiarazioni rilasciate da List due anni fa, quando in tv aveva lanciato accuse di estorsione e corruzione ai politici della Dieta democratica istriana e del Comune di Montona mettendo nel mirino

«Jakovčić diffamato», il Tribunale condanna l'imprenditore

proprio Jakovčić «per avergli chiesto la bustarella di mezzo milione di euro in cambio di un aiutino o spintarella per l'attuazione del suo progetto di un campo di polo ai piedi di Montona». List è stato condannato al pagamento di un risarcimento pari a 6.600 euro, equivalenti a 100 diarie di Jakovčić, e alle spese processuali di 2.600 euro. Le somme dovranno venir pa-

gate entro sei mesi da quando la condanna diverrà esecutiva.

La giudice Marina Buterin non ha dato spiegazione della sentenza, precisando che la motivazione sarà fornita in via scritta alle parti in causa. L'avvocato difensore di List, Vlatko Nuić ha annunciato ricorso mentre quello di Jakovčić, Alen Kalčić si è detto soddisfatto. In aula non erano presenti né

Jakovčić né List.

Jakovčić avrebbe chiesto la bustarella a List alla fine del 2009 quando era ancora presidente della Regione istriana. L'incontro era avvenuto in un locale pubblico di Parenzo, presente l'allora direttore dell'Ente turistico regionale Branko Curic. «Mi ero rivolto a Jakovčić - aveva raccontato List - perché dopo 12 anni di tormentoni bu-

rocratici e amministrativi e 5 milioni di euro spesi in preparativi, il mio progetto restava a un punto morto. Jakovčić mi aveva promesso il suo aiuto in cambio di 500mila euro che io avrei dovuto versare sul conto di una società privata appartenente a Branko Curic». Dal canto suo Curic, nel frattempo diventato direttore dell'ufficio di Milano dell'Ente turistico croato, ha

confermato l'avvenuto incontro, smentendo però le affermazioni di List sulla mazzetta. Ora, come detto, la sentenza.

Ma gli intrecci giudiziari tra i due non finiscono qui. Oltre al dibattimento di secondo grado, è in atto la causa avviata da List contro Jakovčić per tentata estorsione di denaro, in riferimento allo stesso incontro a Parenzo. Onde poter procedere legalmente contro di lui, ha chiesto e ottenuto dal Parlamento europeo la revoca dell'immunità parlamentare per Jakovčić. (p.r.)

Elezioni, un "trifoglio" che punta a 4 seggi

In vista del voto in Croazia l'Alleanza litoraneo-montana si unisce a Dieta e Lista per Fiume: obiettivo decentramento

di Andrea Marsanich
Fiume

Si autodefinisce la terza via, l'unica alleanza della sinistra liberale in Istria e nel Quarnero. È il "trifoglio" composto da Dieta democratica istriana, Alleanza litoraneo-montana e Lista per Fiume, coalizione che si presenterà alle elezioni politiche anticipate di settembre in Croazia. Terza via o terzo blocco, perché gli altri due sono rappresentati dalla coalizione a guida socialdemocratica (puntualmente vittoriosa a Fiume e nell'area altoadriatica) e da quella guidata dall'Hdz (eternamente all'opposizione). Nella convention straordinaria tenutasi a Fiume la direzione di Alleanza litoraneo-montana (orientamento re-

COALIZIONE IN CORSA
Vasilic: l'apparato statale ci soffoca. Le regioni devono poter gestire autonomamente le proprie risorse

gionalista) ha deciso di unirsi al partito più forte nella vicina Penisola, la Dieta democratica istriana, da sempre molto vicina alle esigenze della Comunità nazionale italiana. Assieme a Lista per Fiume, altro schieramento sensibilissimo nei riguardi dei connazionali, daranno battaglia nell'ottava circoscrizione



Uno scorcio di Fiume

elettorale che comprende l'Istria e l'area occidentale del Quarnero, inclusi Fiume e le isole di Cherso, Lussino, Arbe e Veglia.

«L'obiettivo della nostra alleanza - ha detto il presidente dei regionalisti quarnerini e sindaco di Veglia, Dario Vasilic - è di aggiudicarci quattro seggi, uno

LA CRITICA A MOST

Ivanis: quel partito ha perduto credibilità dopo che in Parlamento un terzo dei deputati si è aggregato ad altre formazioni

in più rispetto alle scorse legislative. Puntiamo sulle preferenze dei socialdemocratici insoddisfatti della collaborazione instaurata con il Partito contadino e sui voti, ben il 10%, che l'anno scorso andarono a Most. Oltre a continuare ad adoperarci per i lavoratori e le categorie più vulnerabili, ci impegneremo



Il Parlamento croato

per la regionalizzazione e il decentramento della Croazia, di cui si sente un estremo bisogno. Dobbiamo dare vita a regioni che gestiscono autonomamente le proprie risorse, senza il placet da Zagabria. L'apparato statale ci soffoca, penalizza gli imprenditori e impedisce lo sviluppo. Sia chiaro: nessuno di

noi vuole la separazione dal Paese. Ma la devolution, quella sì».

Sia Vasilic sia il presidente onorario di Alleanza litoraneo-montana, Nikola Ivanis, hanno criticato duramente Most, definita un'accozzaglia di persone che hanno ingannato i loro elettori. «Hanno perso credibilità dopo che nel parlamento croato un terzo dei deputati di Most ha lasciato la formazione per aggregarsi ad altri partiti - ha ricordato Ivanis -; al voto di settembre sarà però un'altra storia e la nostra unione tripartita riuscirà a farsi valere».

Vasilic infine ha rilevato che Alleanza correrà anche nella settima circoscrizione, che annovera la porzione orientale del Quarnero, Zagabria e Karlovac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA 130 ANNI

CONCRETAMENTE INSIEME A VOI.

Il nostro 130° anniversario è dedicato a tutti quelli che ci hanno dato fiducia:

- soci
- clienti
- dipendenti
- comunità
- istituzioni
- fornitori

Con loro abbiamo costruito nel tempo una Banca solida che offre sostegno concreto alla comunità locale, rispettando i principi etici fondamentali di vicinanza al territorio, alle famiglie e alle imprese.

Perché nella nostra storia ritroviamo i valori del futuro.

Banca Popolare di Cividale
Società Cooperativa per Azioni

Il Vaticano accende un faro su Stepinac

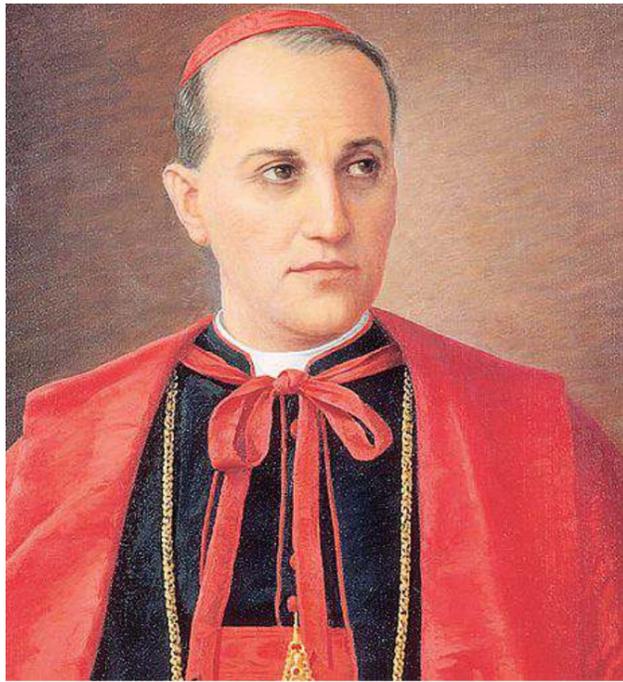
Commissione mista voluta dal Papa per rileggere la controversa figura del cardinale: «Ma l'iter di canonizzazione prosegue»

di **Giovanni Vale**
ZAGABRIA

C'è una commissione in Vaticano che indaga sulla figura del cardinale croato Alojzije Stepinac (1898-1960).

Voluta dallo stesso papa Francesco, d'accordo con il patriarca serbo Ireneo, la commissione congiunta che ha tenuto a Roma la sua prima riunione raggruppa dieci esperti cattolici e ortodossi e dovrà fare piena luce su una delle figure che più dividono Zagabria e Belgrado, complicandone i rapporti bilaterali. Stepinac, che fu arcivescovo di Zagabria durante la Seconda guerra mondiale, è considerato dalla Chiesa croata come un martire, una vittima dalla Jugoslavia comunista di Tito che lo condannò a 16 anni di prigione. Per le autorità serbe, viceversa, il cardinale fu un collaboratore dello Stato indipendente di Croazia (Ndh), il regime filo-nazista di Ante Pavelić che governò nei Balcani tra il 1991 e il 1995 perseguitando serbi, ebrei e rom nel terribile campo di concentramento di Jasenovac.

Tenuti a Santa Marta, gli incontri dei cinque membri cattolici e dei cinque ortodossi del consiglio proseguiranno per i prossimi dodici mesi, fino a stabilire con certezza quale sia stato il ruolo di Stepinac du-



Un ritratto di Alojzije Stepinac

rante il secondo conflitto mondiale. Un lavoro che sarà svolto consultando i documenti dell'epoca e considerando «il contesto di quegli anni», precisa il quotidiano croato Vecernji List. L'attività della commissione mista - è stato precisato - non interferirà sul processo in atto di canonizzazione del cardinale, già proclama-

to beato nel 1998 da Giovanni Paolo II, ma è stata comunque ritenuta indispensabile dal Papa, probabilmente per evitare le polemiche che hanno accompagnato la beatificazione di Stepinac nel 1998. Al termine della riunione l'attuale arcivescovo di Zagabria, Josip Bozanić, si è detto «molto soddisfatto» del primo dialogo

Slovenia, cade un Piper partito da Venezia Fra i 4 morti anche un milionario tedesco



Sono quattro, tutti uomini tedeschi, le vittime dell'incidente avvenuto in Slovenia nei pressi di Aidussina, dove un piccolo aereo da turismo, partito da Venezia e diretto a Lipsia in Germania, si è schiantato in tarda mattinata. Come riportato dall'agenzia slovena Sta, il veicolo, un Piper 32 registrato negli Usa, aveva denunciato problemi di visibilità - dovuti alla formazione di una patina di ghiaccio sui vetri della cabina - poco dopo le 10, prima di

lanciare un "mayday" e di sparire dai radar attorno alle 11. Tra le vittime il milionario Thomas Wagner, 38 anni, manager di siti web legati al turismo last minute, come Fleuge.de, molto usato in Germania. La polizia di Nova Gorica ha confermato il numero delle vittime, solo due per ora identificate: il pilota, 73 anni, e uno dei passeggeri, di 38 anni. La strada tra Predmeja e Loqua (Lokve), a 25 km in linea d'aria da Gorizia, sarà chiusa anche oggi per permettere le indagini. Quanto alle cause, la pista più accreditata per ora resta il ghiaccio sul parabrezza. (foto Bumbaca)

con la controparte serba, al quale seguirà un secondo incontro già fissato per metà ottobre ottobre nella capitale croata.

Sulla figura di Stepinac Zagabria e Belgrado si scontrano regolarmente, spesso senza conseguenze concrete. L'ultima crisi nelle relazioni bilaterali dovuta al cardinale è scop-

piata appena un mese fa, quando l'eurodeputata croata Marijana Petir del Partito rurale croato (Hss, destra) ha organizzato al Parlamento europeo una mostra dedicata al controverso ecclesiastico. L'ambasciatore serbo a Bruxelles, Dusko Lopandić, ha immediatamente reagito inviando alle istituzioni dell'Ue una let-

tera di protesta e denunciando «un tentativo di riabilitare il movimento ustascia», ma non è riuscito a evitare che l'esposizione si tenesse comunque nei corridoi dell'emiciclo europeo. Un ritardo nell'azione che è costato molto caro al diplomatico, dato che Belgrado ha finito per richiamarlo due giorni dopo - ufficialmente proprio per questo motivo - mettendo così fine alla sua trentennale carriera.

In un momento in cui la diplomazia serba è infastidita da quella croata per via del processo di integrazione europea, su cui Zagabria fa pesare le sue condizioni costringendo Belgrado a lunghi ritardi, il caso Stepinac è un argomento molto delicato e più che mai fonte di divisione. «La canonizzazione va avanti», ribadisce la stampa croata. «Il processo di canonizzazione di Stepinac è stato sospeso da Papa Francesco», è invece l'interpretazione di Belgrado.

Nel mezzo, la decisione del Vaticano di riunire una commissione che lavorerà sul caso per un anno servirà innanzitutto a raffreddare gli animi e a guadagnare tempo. Tra dodici mesi, Croazia e Serbia sapranno se l'arcivescovo di Zagabria fu un collaboratore degli ustascia o una vittima innocente del comunismo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL RAPPORTO DI HUMAN RIGHTS WATCH

Ungheria: «Qui i migranti non vengono maltrattati»

di **Stefano Giantin**
BELGRADO

Accuse infondate e infamanti, da respingere al mittente. In questi termini l'Ungheria ha reagito, con forza, al pesante attacco sferrato da Human Rights Watch, l'autorevole Ong che aveva imputato alle forze di sicurezza magiare violenze e abusi contro i migranti che tentano di entrare in Ungheria dalla Serbia. L'Ungheria si è detta «scioccata» dall'attribuzione di responsabilità, attraverso una nota del ministero

degli Interni. «L'Ungheria osserva le regole di Schengen sul controllo delle frontiere e la Convenzione di Ginevra», che regola il rispetto dei diritti dei richiedenti asilo e dei profughi, esordisce il comunicato.

Non solo. Human Rights Watch avrebbe in primo luogo «costruito artificialmente» un'immagine erronea delle procedure d'asilo nel Paese, perché «l'Ungheria garantisce l'ingresso legale e la presentazione di legittime richieste d'asilo ai posti di frontiera e nelle zone di transito». Buda-

pest inoltre spende in media circa 446 euro al mese per l'assistenza a ogni richiedente asilo presente sul territorio, molti soldi per «uno Stato membro abbandonato dall'Ue» mentre esso affronta la crisi migratoria, la velenosa frecciata a Bruxelles.

Sulle violenze il ministero degli Interni è ancora più chiaro. «I migranti non vengono molestati ai confini, il grande numero di minori non accompagnati riceve protezione, assistenza sanitaria ed educazione», assicura il governo. Il mi-



Migranti oltrepassano il filo spinato

nistero ha tuttavia ammesso l'esistenza di «otto denunce di maltrattamenti» a carico di membri della polizia ungherese «presentate da migranti» nel corso del 2016. Tutte sono state sottoposte a indagini, che avrebbero stabilito «l'in-

fondatezza» delle accuse; in ogni caso le denunce sono state «inoltrate alle competenti procure» per ulteriori verifiche. Infine, l'Ungheria «procede in maniera umana verso chi ha veramente bisogno e le persone al confine e all'interno

del territorio ricevono un giusto trattamento». Allo stesso tempo, Budapest «si aspetta che i migranti rispettino le leggi ungheresi e dell'Ue».

Malgrado la replica di Budapest, l'ombra dei maltrattamenti sui migranti continua ad aleggiare sul Paese. Ieri anche l'Hungarian Helsinki Committee ha specificato di aver ricevuto dall'inizio della primavera «un numero crescente di rapporti allarmanti su gravi abusi e maltrattamenti commessi a danno dei richiedenti asilo». E nel frattempo il confine serbo-ungherese rimane area ad altissima tensione. Secondo Nick Thorpe, corrispondente della Bbc a Horgos, alla frontiera con la Serbia, per meglio blindare il confine sarebbe stata lanciata dall'Ungheria una vasta operazione, con la partecipazione di ben diecimila tra poliziotti e soldati.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Mostar, omaggio ai tre inviati triestini uccisi

Luchetta, Ota e D'Angelo, morti nel 1994, ricordati dal Centro per la pace con l'Ambasciata a Sarajevo



Un momento della cerimonia accanto alla targa che ricorda i tre inviati Rai

► MOSTAR

Marco Luchetta, Dario D'Angelo e Alessandro Ota, i tre inviati triestini della Rai che restarono uccisi a Mostar nel gennaio 1994 mentre realizzavano uno speciale sui bambini vittime della guerra, sono stati ricordati ieri in una cerimonia promossa dal Centro per la pace (Centrar za Mir) della città. Accanto alla targa che ricorda i tre inviati è stata posata una corona di fiori, e in loro memoria è stato consegnato un premio. Per il loro contributo alla pace e al dialogo in passato il Centro ha premiato personag-

gi come Nelson Mandela.

L'evento cui ha presenziato l'ambasciatore d'Italia a Sarajevo Ruggero Corrias si è inserito nel quadro dell'azione dell'Ambasciata stessa a sostegno della riconciliazione e del dialogo interculturale in Bosnia Erzegovina. Un'azione che, oltre al canale istituzionale e politico, si concentra - spiega l'Ambasciata - sulla conservazione della memoria di quanto avvenuto negli anni '90 e sulla valorizzazione dell'identità culturale condivisa della Bosnia Erzegovina «quale base per un futuro di stabilità e per lo sviluppo del Pa-

ese». «L'Italia - ha detto Corrias - ha svolto un ruolo fondamentale in questi vent'anni per la stabilizzazione e ricostruzione del paese e continua a essere partner di primo piano nel percorso che la Bosnia ha intrapreso verso l'Europa. Ciò anche grazie al sacrificio di tanti italiani caduti durante il conflitto - dagli ufficiali impegnati nei ponti umanitari come il maggiore Marco Betti, il tenente Marco Rigliaco, i marescialli Giuseppe Buttagliari e Giuliano Velardi che persero la vita nel 1992 portando aiuti alla Sarajevo assediata, ai volontari come Gabriele Moreno Locat-

li, agli inviati come Luchetta, D'Angelo e Ota uccisi a Mostar mentre testimoniavano l'orrore dei bambini vittime di guerra. Anche a distanza di oltre 20 anni l'Ambasciata vuole commemorare con le autorità bosniache tutti gli italiani che hanno contribuito, pagando con la loro vita, alla pace e alla riconciliazione di queste terre».

Oltre che alla memoria dei tre inviati il Centro ha consegnato un riconoscimento postumo a Luciano Pavarotti per il suo impegno e sostegno a favore della Scuola di musica di Mostar. La Scuola, a lui intitolata, fu istituita nel 1997, è una realtà con oltre 300 studenti, un punto di incontro e un laboratorio artistico e musicale nella città. Alla cerimonia ha presenziato anche la moglie di Pavarotti, Nicoletta Mantovani.

Economia

Crac Carife, coinvolta anche PopCivildale

La Finanza in quattro banche. L'indagine della Procura di Ferrara su un aumento del 2011. Avviso all'ex presidente Pelizzo

di Luana de Franciso

► CIVIDALE

Nuova grana giudiziaria per Lorenzo Pelizzo, l'ex presidente della Banca popolare di Cividale già a processo davanti al tribunale di Udine insieme agli allora vertici dell'istituto, per un presunto scambio di reciproche utilità, tra il 2004 e il 2010, con una ristretta cerchia di amici imprenditori. Questa volta, l'avviso di garanzia arriva da lontano: per l'esattezza, da Ferrara, dove la Procura ha avviato un'inchiesta sull'aumento di capitale per 150 milioni di euro realizzato dalla Cassa di Risparmio di Ferrara nel 2011. A quell'operazione, l'istituto di credito friulano partecipò con una quota di circa 2,8 milioni di euro. L'ipotesi accusatoria è che si sia trattato di un incremento fittizio. E che quindi Pelizzo abbia concorso nella speculazione, rendendosi a sua volta colpevole di aggiotaggio.

Le perquisizioni

La notizia del suo coinvolgimento nella vicenda, l'ennesima a puntare i riflettori su un istituto di credito italiano, è piombata come un fulmine a ciel sereno. Pelizzo l'ha appresa mercoledì, in occasione delle perquisizioni condotte dalla Guardia di finanza anche in Friuli, per acquisire la documentazione necessaria a ricostruire, passo passo, ciò che avvenne prima della dichiarazione dello stato d'insolvenza di Carife da parte del tribunale di Ferrara. Era stato proprio quel pronunciamento, sommato alle evidenze d'indagine fin lì emerse - il fascicolo era stato aperto nel febbraio del 2015 - a indurre gli inquirenti a rivalutare i fatti nell'ambito della disciplina fallimentare. E a ipotizzare quindi anche il reato della bancarotta, accanto a quelli di agiotaggio, falso in prospetto e ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza. La visita delle Fiamme gialle ha così interessato non soltanto la sede dell'istituto estense, ma anche quelle di una società controllata e di quattro altre banche intervenute nell'aumento di capitale, per un valore complessivo di 22,8 milioni di euro: la Cividale, appunto, la Banca popola-



La sede della Cassa di risparmio di Ferrara.

re di Bari, la Banca popolare Val-sabbina e la Cassa di risparmio di Cesena.

L'operazione contestata

Era il 2011 e Pelizzo teneva ancora salde le redini del gruppo (lo storico cambio al vertice av-

verrà nel 2014, dopo 43 anni di ininterrotta reggenza e al termine di un lungo periodo di polemiche, alimentate anche dall'eco dell'altro procedimento penale). Carife deteneva da tempo una quota pari a circa il 5

L'istituto friulano: piena collaborazione, l'inchiesta non riguarda i vertici attuali

La direzione generale della Popolare di Cividale ha fornito «la massima collaborazione alla Polizia Tributaria producendo tutta la documentazione richiesta» e per questo non c'è stata «alcuna perquisizione». Lo rendono noto i vertici della Banca Popolare di Cividale in relazione alle indagini disposte dalla Procura di Ferrara relative all'aumento di capitale sociale della Cassa di risparmio di Ferrara avvenuta nel 2011. Alla banca cividalese viene contestata la violazione della normativa 231/2001 «Responsabilità amministrativa degli enti» e «nessun attuale amministratore o dirigente dell'istituto friulano risulta coinvolto in alcun modo nell'inchiesta». All'epoca dei fatti il consiglio di amministrazione dell'istituto friulano deliberò di partecipare all'aumento di capitale sociale della Ferrara per una quota di circa 2,8 milioni di euro, anche in virtù del fatto che Carife deteneva da tempo una quota di circa il 5% in NordEst Banca Spa, istituto controllato dalla Banca Popolare di Cividale. La partecipazione in Carife «è già stata interamente svalutata e spesa nei precedenti esercizi per le note vicende che hanno coinvolto la banca emiliana».

per cento in Nord Est banca spa, istituto controllato dalla Banca popolare di Cividale (insieme alla Banca di Cividale e alla società di leasing). A fare saltare il banco, in tesi accusatoria, sarebbe stata l'esistenza, seppure

mediata, di una reciproca sottoscrizione di azioni tra Carife e i quattro istituti». Secondo gli inquirenti, quest'operazione - vietata dall'ex art. 2632 del codice civile - avrebbe annullato, per il medesimo importo di 22,8 mi-

lioni di euro, l'incremento di capitale. Il meccanismo è spiegato in una nota delle Fiamme gialle. «La sottoscrizione reciproca di azioni si verifica quando una società sottoscrive o acquista azioni appartenenti ad altra azienda che è contemporaneamente socia della prima impresa - si legge -. Nel caso in questione, a causa della sottoscrizione reciproca, la stessa somma, nella misura della reciprocità, ha concorso a formare il capitale sociale delle banche intervenute, col risultato che al capitale così formato non corrisponde un patrimonio effettivo».

Il coinvolgimento della banca

Da qui, l'iscrizione nel registro degli indagati dei vertici delle banche che parteciparono all'operazione. Per un totale di 21 persone, considerando anche i componenti del Consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale di Carife e della società «veicolo» adoperata nella reciproca sottoscrizione. A cascata, a ritrovarsi coinvolte nell'inchiesta sono state le stesse banche, Popolare di Cividale compresa, in virtù della legge 231/01 sulla responsabilità amministrativa dell'ente per i delitti commessi da propri dipendenti e manager. Il lavoro dell'unità specializzata in Computer forensics and data analysis del Nucleo di polizia tributaria di Udine all'interno della sede di Cividale è cominciato al mattino di mercoledì e si è concluso attorno alle 20.30, per la complessità richiesta dall'attività di copiatura digitale dei dati contenuti nel server.

La difesa

Il difensore di Pelizzo, avvocato Maurizio Conti, pur in attesa di acquisire a sua volta tutta la documentazione relativa al caso e presentarsi quindi dal pm di Ferrara, Bruno Cherchi, per chiarire la posizione del proprio assistito, ha escluso l'esistenza di una qualche responsabilità a suo carico. «L'operazione era stata assolutamente regolare ed era passata attraverso la deliberazione della dirigenza - ha detto Conti -. Quelle cedute dalla Banca popolare di Cividale erano azioni reali, con un valore ben definito».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Banche, l'Ue apre a un accordo

La commissaria alla concorrenza Vestager: «Le regole vanno adattate ai Paesi»

► ROMA

In Europa qualcosa è cambiato nella narrativa sui salvataggi bancari. Sarà l'effetto Brexit con l'incertezza che ne è scaturita o la paura che le banche italiane possano mettere a rischio anche la stabilità politica del Paese, ma l'accento di Bruxelles ora si è spostato dalle regole alle eccezioni. Un'ulteriore conferma è arrivata proprio dalla commissaria alla concorrenza, Margrethe Vestager, a cui ha fatto nuovamente eco la Germania, con il suo ministro delle finanze Wolfgang Schäuble.

Entrambi sono convinti che la soluzione c'è, nel rispetto

delle regole e di quella protezione dei risparmiatori cui il Governo italiano mira. È la prima volta che la guida dell'antitrust europeo parla della trattativa in corso con le autorità italiane sul sostegno precauzionale alle banche. E conferma l'umore positivo registrato già nei giorni scorsi: «Le banche in tutta l'Ue attraversano momenti difficili, non stupisce che ci sia una forte reazione del mercato alla Brexit, ma l'importante è che quando usiamo le regole approvate da tutti, esse siano adattate alla situazione specifica dei Paesi», ha detto la commissaria rispondendo proprio a una domanda sulle banche italiane durante il dibattito al

Comitato economico e sociale. È un'apertura importante, perché segnala che l'atteggiamento della Ue è cambiato rispetto a novembre, quando furono salvate le quattro banche con perdite ricadute anche sui risparmiatori che avevano sottoscritto prodotti non adatti al loro profilo di rischio. Allora Bruxelles spinse per un'applicazione delle regole alla lettera, ora invece è disposta a guardare nelle eccezioni. Ma non in tutte. Ad esempio, la commissaria sembra escludere che per l'Italia possa scattare l'esenzione dal bail in a causa del rischio di instabilità finanziaria.

Si continua quindi a lavorare sulla strada della ricapitalizza-

zione precauzionale, che quindi applicherà il *burden sharing*, o distribuzione delle perdite, anche ai detentori di obbligazioni subordinate. Il Governo potrà poi decidere di compensare quegli investitori o risparmiatori che hanno subito perdite, se, ad esempio, ravvisasse un problema di tipo sociale. Sarebbe, però, quantomeno difficile giustificare le compensazioni degli investitori istituzionali. Una ristrutturazione del sistema bancario italiano, «per diventare più forte e redditizio», è stata chiesta anche dal Fmi. Anche il ministro tedesco Schäuble è convinto che una soluzione si troverà «con l'aiuto delle regole europee».



CLIMASSISTANCE
I ambiente cambia energia



INSTALLATORI
QUALIFICATI
PROFESSIONALI



**MITSUBISHI
ELECTRIC**
CLIMATIZZAZIONE

NEW

ANTEPRIMA
ASSOLUTA
MODELLO DM

Fornitura e posa climatizzatore MONOSPLIT DM25 Inverter a pompa di calore alta efficienza energetica.
Tuo a soli **980€ IVA ed installazione standard inclusa*** che al netto della detrazione fiscale equivale a **490€**.

* Installazione su predisposizione, sostituzione o installazione con 2 mt. di collegamento (fori esclusi).

Numero Verde
800-84.22.70

Climassistance Srl www.climassistance.it | info@climassistance.it UDINE Viale Venezia, 337 TRIESTE Via Milano, 4 MONFALCONE Via IX Giugno, 29

| NAVI A TRIESTE | | |
|-----------------------|-------------------------------|------------------|
| IN ARRIVO | | |
| BRITISH MERLIN | DA CEYHAN A RADA | ore 00.01 |
| REECON WOLF | DA PIRAEUS A MOLO VII | ore 01.00 |
| UN KARADENIZ | DA AMBARLI A ORM. 31 | ore 14.00 |
| BELMAR | DA NOVOROSSIYSK A RADA | ore 23.00 |
| IN PARTENZA | | |
| BF MELODY | DA ORM. 52 PER ANCONA | ore 1.00 |
| MARJA | DA MOLO VII PER VENEZIA | ore 1.00 |
| GREBE BULKER | DA A.F. SERVOLA PER GIBRALTAR | ore 8.00 |
| SEA | DA FINCANTIERI PER UNKNOWN | ore 11.20 |
| MERIDIAAN | DA ORM. 14 PER EL ISKANDARIYA | ore 16.00 |
| UN KARADENIZ | DA ORM. 31 PER ISTANBUL | ore 20.00 |
| MOVIMENTI | | |
| ALMI SUN | DA RADA A SIOT 3 | ore 8.30 |

Wärtsilä, siglato l'accordo al Mise senza licenziamenti

In campo tutti gli strumenti per una gestione morbida dei 90 esuberanti: mobilità volontaria, esodi, trasferimenti

di Massimo Greco
TRIESTE

Non ci sono licenziamenti e i 90 tagli, che Wärtsilä voleva infliggere al grande corpo di Bagnoli, saranno leniti da ogni procedura di garanzia. Mobilità volontaria (ampliata all'intera fabbrica), trasferimenti ad altre aziende, pensionamenti, incentivi, spostamenti interni: e, se questi strumenti non bastassero, al principio del 2017 mano al contratto di solidarietà come paracadute per le situazioni eventualmente non risolte, concentrate nel settore "ricerca&sviluppo", ingegneria, "propulsion".

A dire il vero era iniziato con un filo di thrilling il vertice sulla vertenza Wärtsilä, programmato ieri pomeriggio al ministero dello Sviluppo Economico: infatti l'incontro è decollato con due ore di ritardo a causa di un lungo chiarimento tra Regione Fvg e azienda sui tempi, modalità, portata dell'aiuto

pubblico. Dopodiché, eccettuata un po' di discussione di carattere interpretativo su alcuni passaggi, il verbale finale d'intesa, sottoscritto dal responsabile ministeriale per le crisi industriali Giampiero Castano, ha recepito e formalizzato i risultati conseguiti dal tavolo tecnico aziendale, che aveva lavorato lunedì e martedì scorso.

Alla strumentazione, con cui verranno gestiti i 90 esuberanti, si è aggiunto l'impegno della Regione Fvg a supportare le attività, correlate soprattutto al parziale riutilizzo delle celle-prova per i motori, che consentiranno di tutelare occupazione nello stabilimento di Bagnoli. Impegno non ancora quantificato - ha rilevato il presidente di Wärtsilä Italia Guido Barbazza - perché il gruppo finlandese dovrà documentare le iniziative previste nel passaggio tra "ricerca&sviluppo" e "service".

Alla fine tutti i partecipanti

sembravano soddisfatti dall'esito di una vertenza iniziata ai primi di maggio e durata oltre due mesi. Il vicepresidente Sergio Bolzonello, che rappresentava la Regione Fvg, ritiene che sia stato scongiurato «un serio pericolo occupazionale di dimensioni preoccupanti» e considera Wärtsilä «azienda altamente tecnologica, inserita in uno dei settori di specializzazione su cui vogliamo puntare». Barbazza ha visto riaffermati le 90 eccedenze scolpite nel piano di Helsinki, pensa comunque «di poter realizzare tutte le azioni previste dalla ristrutturazione attraverso l'utilizzo degli ammortizzatori sociali e la ricollocazione esterna e interna delle posizioni in esubero».

Positive le reazioni delle sigle sindacali, le cui delegazioni erano guidate dai referenti nazionali Carlo Anelli e Alberto Monticco (Fim), Bruno Papi gnani (Fiom), Guglielmo Gambardella (Uilm). L'aspetto im-



Il reparto assemblaggio dello stabilimento Wärtsilä di Trieste.

mediatamente positivo - rileva a nome della Fim Fabio Kanidisek - è che si sono evitati i licenziamenti, anche se ora sarà indispensabile un costante monitoraggio dell'accordo raggiunto. «Pericolo scampato - dice Sacha Colautti, segretario della Fiom triestina - ma adesso dobbiamo guardare oltre la crisi e comunque non possiamo non prendere atto che alcune decine di posti di lavoro so-

no andati perduti per l'economia triestina». «La gestione morbida degli esuberanti e l'impegno delle istituzioni a sostegno dei progetti di innovazione - conclude Antonio Rodà, responsabile della Uil triestina - ha consentito di limitare i danni». Martedì 19 le rappresentanze sindacali presenteranno i contenuti dell'intesa all'assemblea dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE BORSE

| | | |
|--|-----------------------|------------------|
| | Ftse Mib | 16.797,52 |
| | MILANO | +1,63% |
| | Ftse All Share | 18.402,47 |
| | MILANO | +1,59% |
| | Dow Jones * | 18.512,88 |
| | NEW YORK | +0,77% |
| | Nasdaq * | 5.034,59 |
| | NEW YORK | +0,58% |
| | Ftse 100 | 6.654,47 |
| | LONDRA | -0,24% |
| | Cac 40 | 4.385,52 |
| | PARIGI | +1,16% |
| | Dax | 10.068,30 |
| | FRANCOFORTE | +1,39% |
| | Nikkei | 16.385,89 |
| | TOKIO | +0,95% |

| | | | |
|--|--------------------------|----------------|--|
| | EURO/DOLLARO | 1,1157 | |
| | | +0,77% | |
| | EURO/YEN | 117,88 | |
| | | +1,78% | |
| | EURO/STERLINA | 0,83311 | |
| | | -0,10% | |
| | PETROLIO (brent) | 47,21 | |
| | | -1,36% | |
| | ORO (euro/gr) | 38,6720 | |
| | | -1,62% | |
| | ARGENTO (euro/kg) | 613,322 | |
| | | -1,55% | |
| | EURIBOR 360 | | |
| | 3 mesi | -0,295 | |
| | 6 mesi | -0,191 | |

I TITOLI DELLA BORSA

| TITOLO | Chiu € | Chiu € | VAR% ieri | Inizio anno | 2015-2016 min € max € | cap. in mil di € |
|------------------------|-----------|-----------|--------------|----------------|--------------------------|------------------------|
| A | | | | | | |
| A.S. Roma | 0,404 | -1,46 | -17,57 | 0,374 | 0,663 | 162 |
| A2A | 1,195 | -0,42 | -2,37 | 0,799 | 1,344 | 3727 |
| Acea | 10,700 | 1,61 | +22,86 | 8,950 | 14,214 | 2251 |
| Acotel Group | 6,055 | 1,85 | +28,72 | 5,524 | 15,391 | 25 |
| Acsm-Agam | 1,605 | -2,49 | -0,31 | 1,058 | 1,711 | 124 |
| Aedies | 0,364 | -0,25 | -27,85 | 0,307 | 1,030 | 115 |
| Aeffe | 1,051 | 1,23 | +25,72 | 0,939 | 2,732 | 113 |
| Aeroporto di Bologna | 8,395 | -0,47 | -36,50 | 5,653 | 10,233 | 302 |
| Alba | 2,650 | - | -8,62 | 2,180 | 3,222 | 30 |
| Alerion | 1,590 | -3,11 | -33,97 | 1,573 | 3,291 | 70 |
| Ambienthesis | 0,363 | -3,28 | -19,40 | 0,356 | 0,595 | 33 |
| Amplifon | 8,460 | 0,36 | 7,43 | 4,900 | 8,801 | 1913 |
| Anima Holding | 4,500 | -0,66 | -41,82 | 3,705 | 9,604 | 1362 |
| Ansaldò Sfs | 10,110 | 0,40 | 3,16 | 8,185 | 10,630 | 2030 |
| Arena | - | - | - | 0,005 | 0,005 | 113 |
| Ascopiave | 2,700 | - | - | 2,184 | 1,762 | 633 |
| Astaldi | 4,020 | 0,70 | +25,14 | 3,516 | 10,644 | 397 |
| ASTM | 9,760 | -1,11 | -13,78 | 9,046 | 13,316 | 870 |
| Atlantia | 22,440 | -1,88 | -6,15 | 19,183 | 25,549 | 18662 |
| Autogrill | 7,475 | -1,45 | -14,13 | 6,108 | 9,288 | 1923 |
| Autostrade Mer. | 16,690 | -0,06 | -4,25 | 14,535 | 18,965 | 73 |
| Azimut | 14,310 | -2,45 | -35,16 | 12,792 | 28,937 | 2075 |
| B | | | | | | |
| B&C Speakers | 6,620 | - | -13,01 | 5,639 | 7,974 | 72 |
| Banca Generali | 18,830 | -0,42 | -33,46 | 16,061 | 33,162 | 2215 |
| Banca Ifis | 19,640 | 4,19 | +30,21 | 13,577 | 29,133 | 1020 |
| Banca Mediolanum | 6,304 | -0,78 | -9,42 | 5,104 | 8,391 | 4700 |
| Banca Sistema | 2,272 | 0,09 | +41,77 | 1,993 | 4,868 | 181 |
| Banzai | 3,090 | 8,04 | +29,00 | 2,456 | 6,603 | 123 |
| Basinet | 2,874 | 0,21 | +38,33 | 2,245 | 4,870 | 174 |
| Bastogi | 1,027 | -2,38 | -32,43 | 1,021 | 2,456 | 129 |
| BB Biotech | 42,800 | -2,08 | -18,35 | 36,684 | 66,535 | - |
| Bca Carige | 0,362 | 4,08 | +69,90 | 0,291 | 2,338 | 307 |
| Bca Carige r | 61,000 | -3,17 | -26,51 | 49,117 | 198,988 | 2 |
| Bca Fimnat | 0,320 | 1,59 | +25,41 | 0,298 | 0,605 | 117 |
| Bca Immobiliare | 1,480 | -1,33 | -34,11 | 1,281 | 3,545 | 231 |
| Bca P. Etruria e Lazio | 0,583 | 0,03 | +3,60 | 0,613 | 1,28 | 128 |
| Bca P. Milano | 0,409 | -3,70 | -54,82 | 0,347 | 1,022 | 1827 |
| Bca P. Spoleto | 1,782 | - | -0,67 | 1,796 | 1,796 | 53 |
| Bca Profilo | 0,180 | -1,42 | -30,45 | 0,161 | 0,411 | 122 |
| Bco Desio-Brianza | 1,670 | - | -40,10 | 1,599 | 3,532 | 202 |
| Bco Desio-Brianza rnc | 1,888 | - | -25,67 | 1,750 | 2,979 | 24 |
| Bco Popolare | 2,222 | -6,64 | -75,53 | 1,813 | 12,174 | 830 |
| Bco Santander | 3,812 | 0,32 | +13,36 | 3,301 | 7,136 | 304 |
| Bco Sardegna rnc | 6,010 | -4,98 | -25,80 | 5,655 | 11,213 | 40 |
| BE | 0,475 | - | -4,98 | 0,365 | 0,664 | 64 |
| Beghelli | 0,374 | - | -21,02 | 0,354 | 0,499 | 75 |
| Beni Stabili | 0,534 | 1,91 | +24,63 | 0,494 | 0,765 | 1211 |
| Best Union Co. | 2,364 | - | - | 1,810 | 2,860 | 22 |
| Bialelli Industrie | 0,297 | -0,34 | -21,70 | 0,242 | 0,590 | 32 |
| Biancamano | 0,124 | - | -54,09 | 0,114 | 0,560 | 4 |
| Biesse | 11,720 | -0,59 | -24,39 | 9,391 | 19,329 | 321 |
| Bioera | 0,217 | 1,12 | +40,13 | 0,188 | 0,676 | 8 |
| Boero Bart. | 19,300 | -0,93 | -13,25 | 17,200 | 22,300 | 83 |
| Bon.Ferraresi | 18,150 | 0,06 | +2,42 | 16,412 | 24,533 | 143 |
| Borgosesia | 0,272 | - | -3,14 | 0,250 | 0,797 | 10 |
| Borgosesia rnc | 0,342 | - | -12,31 | 0,342 | 0,922 | - |
| Brembo | 48,040 | -0,95 | -9,56 | 26,725 | 53,982 | 3201 |
| Brioschi | 0,049 | -1,21 | -42,01 | 0,046 | 0,122 | 39 |
| Brunello Cucinelli | 16,630 | 0,73 | +2,34 | 13,100 | 19,905 | 1123 |
| Buzzi Unicem | 16,690 | 0,06 | +2,39 | 9,693 | 18,181 | 2763 |
| Buzzi Unicem rnc | 9,080 | -0,66 | -9,29 | 5,915 | 10,878 | 370 |
| C | | | | | | |
| Cad It | 3,666 | 4,44 | +9,88 | 3,408 | 5,113 | 33 |
| Cairo Comm. | 4,480 | -1,37 | -0,49 | 3,408 | 5,968 | 354 |
| Caleffi | 1,081 | 0,93 | +13,25 | 0,858 | 1,392 | 17 |
| Calligone | 2,086 | -0,67 | -10,09 | 1,744 | 2,755 | 250 |
| Calligone Ed. | 0,800 | -1,23 | -19,19 | 0,769 | 1,139 | 100 |
| Campari | 8,690 | -1,97 | -12,06 | 4,983 | 8,864 | 5052 |
| Carraro | 1,163 | -3,41 | -36,03 | 1,117 | 2,401 | 54 |
| Cattolica As | 5,680 | -1,56 | -21,44 | 5,263 | 8,667 | 997 |
| Cembre | 13,400 | - | -2,19 | 10,345 | 16,591 | 229 |
| Cementir Toro | 3,670 | -1,34 | -37,69 | 3,341 | 7,094 | 595 |
| Cent. Latte Holding | 2,790 | - | -16,47 | 2,548 | 4,410 | 27 |
| Ceram. Ricchetti | 0,161 | -0,49 | -32,35 | 0,151 | 0,322 | 13 |
| Carved | 6,700 | -1,47 | -9,83 | 4,083 | 7,833 | 1326 |
| CHL | 0,017 | 2,47 | +50,45 | 0,015 | 0,055 | 5 |
| CIC | 0,180 | -1,64 | -19,50 | 0,168 | 0,257 | 16 |
| Ciccolia | 0,241 | - | - | 0,209 | 0,244 | 44 |
| Cir | 0,992 | -0,20 | -4,75 | 0,771 | 1,116 | 789 |
| Cisa Editori | 0,376 | 0,78 | +44,43 | 0,334 | 1,319 | 35 |
| CMH Industrial | 6,105 | 0,41 | +2,26 | 5,271 | 8,845 | 8381 |
| Colma Res | 0,774 | 1,38 | +7,74 | 0,319 | 0,527 | 267 |
| Conafi.Prestito' | 0,215 | -0,05 | -29,17 | 0,201 | 0,363 | 10 |
| Cred. Artigliano | - | - | - | - | - | - |

DOTT. OSVALDO PALOMBELLA

SPECIALISTA IN MEDICINA DELLO SPORT VISITE MEDICHE PER:

IDONEITÀ SPORTIVA AGONISTICA
IDONEITÀ SPORTIVA NON AGONISTICA

RICEVE SU APPUNTAMENTO

c/o "Zudecche Day Surgery" - Via Delle Zudecche n° 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 - Cell. 338 4867339

| TITOLO | Chiu € | Chiu € | VAR% ieri | Inizio anno | 2015-2016 min € max € | cap. in mil di € |
|---------------------------|-----------|-----------|--------------|----------------|--------------------------|------------------------|
| Cred. Emiliano | 5,500 | -0,90 | -17,73 | 5,040 | 8,290 | 1824 |
| Cred. Valtellinese | 0,374 | 1,19 | +64,75 | 0,324 | 1,340 | 420 |
| Csp | 0,990 | -0,20 | -7,39 | 0,783 | 1,909 | 33 |
| CTI Biopharma | 0,336 | -2,41 | -69,74 | 0,292 | 2,611 | - |
| D | | | | | | |
| D'Amico | 0,361 | -1,61 | -46,63 | 0,342 | 0,748 | 156 |
| Dada | 2,328 | 1,13 | +11,49 | 1,919 | 3,074 | 38 |
| Damiani | 1,000 | -1,57 | -15,54 | 0,911 | 1,558 | 83 |
| Danieli | 16,600 | -0,60 | -2,35 | 13,772 | 23,993 | 687 |
| Danieli rnc | 12,780 | -0,54 | -1,54 | 10,957 | 16,910 | 517 |
| Datalogic | 14,380 | -1,51 | -10,79 | 8,770 | 17,310 | 851 |
| De'Longhi | 20,740 | -0,14 | -23,86 | 14,853 | 27,637 | 3104 |
| Dea Capital | 1,073 | 1,71 | +15,51 | 1,027 | 1,492 | 325 |
| Delcam | - | - | - | 1,767 | 4,962 | - |
| Diadorin | 55,950 | 0,27 | +1,63 | 33,238 | 56,504 | 3109 |
| Digital Bros | 7,290 | -2,74 | -18,2 | 3,039 | 14,080 | 105 |
| Dmail Group | 1,223 | -2,16 | -37,76 | 1,100 | 3,238 | 2 |
| E | | | | | | |
| Edison r | 0,680 | 0,67 | +3,00 | 0,604 | 0,870 | 74 |
| EEMS | 0,086 | -0,12 | -13,49 | 0,060 | 0,184 | 4 |
| El.Towers | 46,210 | 6,28 | +19,98 | 41,309 | 59,209 | 1287 |
| El.En. | 14,100 | 0,71 | +9,90 | 6,621 | 14,081 | 272 |
| Elica | 1,665 | 2,78 | +14,04 | 1,413 | 2,320 | 104 |
| Emak | 0,663 | -1,04 | -12,76 | 0,611 | 0,971 | 110 |
| Enel | 3,982 | 0,15 | +5,34 | 3,425 | 4,451 | 40280 |
| Enervit | 2,092 | -0,38 | -25,97 | 2,030 | 4,165 | 37 |
| Eni | 14,630 | -1,22 | -8,94 | 11,137 | 17,447 | 53500 |
| Erg | 10,250 | 1,28 | +12,83 | 8,642 | 12,781 | 1533 |
| Ergy Capital | 0,047 | -3,67 | -38,70 | 0,043 | 0,130 | 8 |
| Esprint | 5,135 | -3,11 | -37,38 | 4,725 | | |

25-09-1963 † 12-7-2016

Claudia Rolando

Sarai sempre con noi. Mamma, Papà, ANDREA e TANJA.

Trieste, 15 luglio 2016

Claudia Rolando

12-07-2016

Insostituibile. CARMEN, JAN
Ti ricorderemo domani sabato 16 luglio, alle ore 18, nel Roseto di S. Giovanni.

Trieste, 15 luglio 2016

Ciao amica cara, ELENA e PASQUALE.

Trieste, 15 luglio 2016

Claudia

Con te se ne va un'amica e una compagna di tante battaglie.

Gli amici de "La Collina" e "Reset" si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa.

Trieste, 15 luglio 2016

MICHELA FLABOREA, il Consiglio di Amministrazione e i dipendenti di Televita spa sono vicini ai soci della Cooperativa Sociale Basaglia per la perdita della Presidente

Claudia Rolando

Trieste, 15 luglio 2016

La CLU ti abbraccia con immenso affetto.

Claudia Alessandra Rolando

la nostra amatissima PRESIDENTE.

Per sempre nei nostri cuori. Le socie ed i soci della Cooperativa Sociale CLU Basaglia.

Trieste, 15 luglio 2016

Si associano al lutto i soci ed il CDA della Cooperativa Arianna.

Trieste, 15 luglio 2016

Vicini ai familiari ed alla cara CARMEN:

- ELISABETTA e GIANFRANCO D'IORIO.

Trieste, 15 luglio 2016

Amica grande, un abbraccio

- VITTORIA e ANNA

Trieste, 15 luglio 2016

Tre parole per ricordarti: caparbietà, onestà e cuore.

Un unico rammarico: non essere riuscito a regalarti quella giornata di pesca che ci eravamo promessi.

Ciao

Claudia

FRANCO.

Trieste, 15 luglio 2016

I soci di Querciambiente sono vicini agli amici e colleghi della Clu Basaglia in questo momento di grande dolore per la perdita della loro presidente

Trieste, 15 luglio 2016

FRANCO ROTELLI, GIOVANNA BUTTI, PEPPE DELL'ACQUA, MARIA GRAZIA COGLIATI DEZZA, GIOVANNA DEL GIUDICE, MARIO REALI e il Consiglio Direttivo della Conferenza Salute Mentale "Franco Basaglia" ricordano l'esemplare impegno per l'inclusione sociale frutto di un grande rigore etico e di inflessibile impegno imprenditoriale dell'amica

Claudia Rolando**Presidente Cooperativa Lavoratori Uniti Franco Basaglia**

e si associano al dolore di CARMEN ROLL e del resto della famiglia per la Sua morte.

Trieste, 15 luglio 2016

L'Enaip FVG si associa al dolore della Cooperativa Lavoratori Uniti e della famiglia.

Trieste, 15 luglio 2016

A

Claudia Rolando

un saluto affettuoso da tutti noi della Duemilauno Agenzia Sociale.

Trieste, 15 luglio 2016

I Lavoratori della Cooperativa Sociale Agricola Monte San Pantaleone partecipano al dolore per la perdita di

Claudia

Trieste, 15 luglio 2016

†

Improvvisamente è mancato

Nicolò De Baseggio

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, la figlia FRANCESCA con MASSIMILIANO, i fratelli ENRICO e ROBERTO, i nipoti e parenti tutti.

Le Esequie avranno luogo sabato 16 alle ore 12 in via Costalunga.

Trieste, 15 luglio 2016

Si associano al dolore gli amici di sempre.

ATHOS e MARISA

Trieste, 15 luglio 2016

Si è spento serenamente

Aldo Dapas

Lo annunciano la moglie MARISA, il figlio ROBERTO, VILMA, FRANCO, nipoti e parenti tutti. Le Esequie avranno luogo sabato 16 alle ore 09.40 in via Costalunga.

Trieste, 15 luglio 2016

Partecipa al dolore:

- Famiglia TORRES

Trieste, 15 luglio 2016

Ciao

Zio Aldo

MARTINA, GIOVANNA e CLAUDIA

Trieste, 15 luglio 2016

L'Associazione Archivio e Centro di Documentazione della Cultura Regionale ricorda con affetto

Maria Evelina Cecconi

e la sua generosa amicizia.

Trieste, 15 luglio 2016

VII ANNIVERSARIO

Giuliana Mattiassich Sartor

Mamma, quel tuo bel viso che non può tornare, illumina il vuoto che hai lasciato. Il marito BRUNO, le figlie LUCI e GABRIELLA con PIERPAOLO, la nipote ARIANNA.

Trieste, 15 luglio 2016

Numero verde
800.700.800

con chiamata telefonica gratuita

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO**SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45**

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10

tel. 040/6728311

fax 040/6728327

segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00

Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato: dalle 9.00 alle 16.00

IL PICCOLOpresenta
il numero di Luglio
dell'inserto mensile**NORDEST ECONOMIA NE****Nelle imprese, tanti padri pochi figli**

all'interno

LA CRISI HA CONGELATO IL PASSAGGIO GENERAZIONALE NELLE AZIENDE DEL NORDEST. UN TEMA CHE ORA SI RIAFFACCIA IN MODO TANTO PIU' URGENTE. INCHIESTE, STORIE, APPROFONDIMENTI INTERVISTE A ENRICO MORETTI POLEGATO E GIUSEPPE DE RITA

Tante notizie, approfondimenti e inchieste, aggiornate quotidianamente sul nostro sito internet:

<http://ilpiccolo.gelocal.it/focus/nordest-economia>

per analizzare e comprendere l'economia di Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Iscriviti alla newsletter gratuita e riceverai nella tua posta il punto della giornata

IL COMMENTOdi **SERGIO BARTOLE**

Com'è noto, il testo della legge elettorale attualmente in vigore per la elezione della Camera dei Deputati, il cosiddetto Italicum, prevede che in esito ai risultati del turno di ballottaggio, indetto in mancanza del conseguimento del quorum di voti richiesto per l'assegnazione del premio di maggioranza al primo turno delle votazioni, questo stesso premio di maggioranza pari a 340 seggi su 630 disponibili venga assegnato al partito che abbia ricevuto la maggioranza relativa dei voti, quale che sia l'entità di questi. I critici di questa disciplina elettorale mettono anzitutto in luce la potenziale sproporzione fra i voti conseguiti dal partito vincitore del turno di ballottaggio, che potrebbero anche ammontare a non più del 20/25%, e le dimensioni del premio di maggioranza. Si suole dire che un esito siffatto incrinerebbe la rappresentatività dell'assemblea, che i difensori della legge vogliono già promossa dall'abbassamento delle soglie di sbarramento alla ripartizione dei seggi residuati dall'assegnazione del premio di maggioranza e dalla parziale reintroduzione del voto di preferenza.

Ma chi difende l'Italicum aduce in primo luogo a suo sostegno il contributo che il riparto secondo i canoni del principio maggioritario darebbe a quella che viene definita la governabilità del Paese, cioè l'esistenza e continuità di un governo e una maggioranza stabili e duraturi nel tempo. Così ragionando, si dimentica che le Assemblee legislative hanno altri compiti oltre a quelli di sostenere e indirizzare il governo e tradurle le proposte in legge. Si dimentica che va anche riconosciuto spazio alle iniziative politiche e legislative dei partiti che non si riconoscono nella maggioranza, nonché alla formazione, per elezione di parte dei rispettivi componenti, di istituzioni di garanzia e autorità indipendenti, *in primis* la Corte costituzionale e il Consiglio superiore della magistratura. La loro composizione va, dunque, pensata anche con riguardo a queste funzioni parla-

Con l'Italicum più di qualche rischio collaterale Dubbi sulla nomina dei giudici costituzionali

mentari ulteriori. Forse per il Csm non ci sono ragioni di particolari preoccupazioni, ma queste vi sono, e credibili, per l'organo di giustizia costituzionale.

Il testo della riforma introduce un'importante novità al riguardo, affidando l'elezione di soli tre giudici della Corte costituzionale di derivazione parlamentare alla Camera dei deputati, e dei restanti due giudici al Senato. Questo comporta che i 5 giudici di derivazione parlamentare non saranno più eletti tutti dal Parlamento in seduta comune, con la conseguente

La nuova legge elettorale consentirebbe al governo e alla sua maggioranza schiacciante di scegliere senza alcun controbilanciamento

variazione delle maggioranze necessarie e del peso relativo dei partiti, anche se la riforma inopinatamente non interviene sulle modalità per l'elezione, per cui si richiedono ancora voti pari a 2/3 del collegio votante sino al terzo scrutinio incluso, e ai 3/5 dello stesso collegio negli scrutini successivi. Pertanto, mentre oggi per l'elezione di un giudice costituzionale sono richiesti 634 voti dapprima e 570 dopo il terzo scrutinio, a seguito dell'eventuale entrata in vigore della nuova disciplina le maggioranze richieste saranno, rispettivamente, di 420 e 378 voti alla Camera, e di 66/67 e 60 voti al Senato. È bene, infatti, ricordare che mentre il numero dei deputati resta fermo a 630, il Senato avrà 95 membri di derivazione locale più 5 senatori di designazione presidenziale, per un totale quindi di 100 componenti.

Ed è a questo punto del di-



Il ministro Maria Elena Boschi, competente per le riforme

scorso che, secondo i critici della revisione costituzionale, viene in rilievo il problema della conservazione o della riforma dell'Italicum. A parte le convenienze elettorali del partito del presidente del Consiglio, nell'opinione di molti riproporzionate dall'esito delle elezioni amministrative, parrebbe anche opportuno saggiare le ricadute di quella legge sull'attuazione della riforma. Per esempio, si teme che la previsione di un premio di maggioranza di 340 seggi alla Camera possa mettere il partito di maggioranza in condizione di eleggere agevolmente, con il consenso

di "cani sciolti" sempre presenti in ogni Parlamento, giudici costituzionali di suo gradimento senza il coinvolgimento delle opposizioni più cospicue che pure dovrebbero avere un ruolo nella designazione dei giudici della Corte, che è giudice di presidio antimaggioritario, cioè di salvaguardia della Costituzione contro gli eventuali stravolgimenti addebitabili alla maggioranza. L'esito delle ultime votazioni per la Corte, che hanno lasciato a mani vuote il centrodestra tradizionale, confermerebbe questa ipotesi. Obiettare che una siffatta agevolazione potrebbe consentire

il superamento delle difficoltà incontrate dal Parlamento nell'elezione dei giudici della Corte, rappresenta un atto di cinismo istituzionale dimentico del fatto che non basta avere una Corte a ranghi completi ma è necessario che la sua composizione sia equilibrata e pluralistica secondo i principi del costituzionalismo.

Un rischio analogo sarebbe presente anche nel caso dell'elezione dei due giudici di spettanza del Senato, per la quale sarebbero necessari in ultima battuta non più di 60 voti. Al Senato non c'è premio di

Potrebbe così venir meno il presidio antimaggioritario a salvaguardia di stravolgimenti da parte di chi comanda. È dunque bene pensare a correttivi

maggioranza, ma l'esperienza insegna che è frequente l'occupazione di più della metà delle Regioni a opera dello stesso partito o della stessa coalizione, con orientamento coincidente con quello della maggioranza di governo a livello nazionale. Il che potrebbe favorire pure al Senato l'elezione di personalità vicine al governo. Fatto che rappresenterebbe un rischio serio, non certo comparabile alla evanescente preoccupazione espressa dal Presidente del Comitato del NO al referendum che vede nell'elezione dei giudici di derivazione regionale la presenza di "una pericolosa logica corporativa", quasi che gli interessi delle Regioni siano comparabili a quelli di gruppi di pressione sociali o economici e non siano espressione di una comunità generale seppure territorialmente limitata.

Può sembrare eccessivo pre-

tendere la revisione dell'Italicum in ragione del rischio pur consistente di sue ricadute sull'elezione dei giudici costituzionali, specie se valutate in connessione con le modifiche interessanti il Senato della Repubblica. Ma l'equilibrio dell'organo di giustizia costituzionale è un bene troppo prezioso per lasciare la mano libera alla legge elettorale a questo riguardo. Ne è consapevole lo stesso Parlamento che con la revisione della Costituzione affida alla Corte il giudizio in via di azione diretta sulle leggi elettorali. E ancora dalla stessa Corte potrebbe, forse, dipendere il giudizio sul cosiddetto spaccettamento, cioè la articolazione in più quesiti del referendum costituzionale, ove chi di interesse le chiedesse di decidere (prima di pronunciarsi sulla indizione del referendum) se il sistema legislativo che prevede la sottoposizione di un solo quesito agli elettori contrasta o meno con la libertà di questi ultimi di determinarsi separatamente sulle diverse parti del testo in base a principi già applicati nel caso dei referendum abrogativi.

La considerazione dei rischi ora rilevati va affiancata dalle riflessioni che si fanno sempre più stringenti sulla inaccettabilità del sistema del ballottaggio e della connessa assegnazione del premio di maggioranza. Se il governo ha a cuore il futuro della riforma costituzionale deve propiziare l'accettabilità rivedendo la legge elettorale. Se poi anche questo passo risultasse ostico, bene farebbe il Parlamento intervenendo sulla trasparenza della scelta dei giudici costituzionali, ora interamente affidata a negoziati nelle "fumose stanze" dei partiti. Senza pensare al sistema delle impegnative audizioni dei candidati in commissione praticato dal Senato degli Usa per l'elezione dei giudici della Corte suprema, si potrebbe seguire l'esempio di quei Paesi che prevedono in occasione di vacanze nelle Corti la sollecitazione con pubblici bandi di personali candidature degli interessati e il successivo *screaming* di queste a opera di appositi organi parlamentari.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ETICA MINIMAdi **PIER ALDO ROVATTI**

Sembra venuto il momento di ospitare la parola "psicopolitica" tra i termini in uso nel discorso sulla società attuale. È una parola un po' strana e facile da equivocare, perciò è opportuno intendersi bene. Il termine circola da diversi anni (ne ho accennato in questa stessa rubrica qualche tempo fa): non so se abbia effettivamente origine in ambito filosofico, comunque lo ha adoperato Peter Sloterdijk per caratterizzare il ruolo che hanno le ansie nella nostra società e come risponda il dispositivo in cui oggi viviamo con pratiche rivolte soprattutto alla *fitness* individuale.

L'elemento "psico" del nostro dispositivo, sempre più marcato in senso psicopolitico, riguarderebbe l'emotività dei cittadini esposti a ogni tipo di choc e l'atteggiamento, per così dire, terapeutico che l'impianto sociale rivolge ai singoli invitandoli, con una quantità di pratiche, a pensare e ad agire "positivamente".

Libertà e servitù: tutte storture della psicopolitica

L'illusione di autodeterminazione dell'individuo, un quadro di ansie che ci imprigiona

Fermarsi a questa semplice rappresentazione delle cose è tuttavia limitativo: bisogna allargare il quadro e renderlo al tempo stesso più concreto e specifico. Chi si è spunto più in profondità non ha avuto difficoltà nello scoprire che la psicopolitica potrebbe essere il cuore stesso del regime neoliberale ormai diffuso a livello planetario. È noto che la società neoliberale (la nostra, per intenderci) fa affidamento su una certa idea di individuo e la carica del compito di fare di ciascuno di noi una sorta di "imprenditore" di se stesso. Saremmo, dunque, degli individui che agiscono ciascuno per conto proprio cercando di cavarne il meglio. E come? Sfruttando al massimo noi stessi.

Se la psicopolitica è la maniera di rappresentare questo quadro sociale, essa non è affatto una parola leggera, come sembrerebbe, bensì una parola carica di pesanti conseguenze. Indica la manovra che aprirebbe il passaggio dall'idea tradizionale



di potere e sfruttamento di alcuni sugli altri a un'idea nuova e alquanto paradossale del potere che ciascuno dovrebbe esercitare su se stesso per sfruttarsi al meglio. Se è così, cosa accade di valori cui tanto teniamo come quelli di soggettività e libertà?

Se "soggetto" significa letteralmente sottomesso, e se "soggettivazione" è il termine un po' magico cui ci appelliamo per tentare di rovesciare le cose, il soggetto della psicopolitica potrebbe sembrare svincolato

da ogni rete e libero, ma tutto ciò risulta un trucco, quasi uno sberleffo. «Ora sei finalmente libero», sussurra la psicopolitica. Libero? Libero di essere schiavo di te stesso, servo volontario senza più bisogno di un padrone. Se devi prendertela con qualcuno, protesta dunque contro te stesso!

In questo quadro le ansie non sono certo sparite: ora, però, si tratterebbe soprattutto di ansie endogene, quelle che si producono in ciascuno di noi quando

non riusciamo a ottenere da noi stessi il risultato che vorremmo. Così, dalle sconfitte quotidiane si producono ulteriori ansie e macroscopici stati di depressione, quegli stessi che compaiono sotto forma di curva ascendente nelle statistiche ufficiali.

Il salvataggio della libertà soggettiva pare impossibile se il dispositivo psicopolitico si afferma. E, inoltre, se la libertà si trasforma in una servitù volontaria appesantita da conseguenze di tipo psichico, l'idea stessa di soggetto rischia di uscire addirittura di scena. Qualcuno crede, rivolgendosi la sua attenzione all'attuale macchina del dispositivo digitale che ormai ci avvolge, che non si tratti solo di un rischio ma di una realtà conclamata.

Byung-Chul Han (coreano di origine, professore a Berlino), dopo un fortunato saggio dal titolo *Nello sciame. Visioni del digitale*, ha scritto nel 2014 *Psicopolitica. Il neoliberalismo e le nuove tecniche del potere*, dove

insiste - dialogando con Foucault - sull'avenuto passaggio dal "panottico disciplinare" al "panottico digitale". Con quest'ultimo lo sguardo diventerebbe totale, non ci sarebbe più bisogno di sorveglianti, ciascuno verrebbe controllato attraverso i dati incamerati dai dispositivi digitali, i cosiddetti "big data". È stato perfino coniato l'orrendo termine "dataismo" per indicare che la scomposizione del nostro "sé" viene realizzata fino al limite del vuoto di senso. Se fosse davvero questa la politica dell'"anima" che si realizza attraverso la psicopolitica, vorrebbe dire che l'effetto che ne può risultare è proprio l'annientamento della psiche e con esso la cancellazione stessa del soggetto.

Se tutto si riducesse a un accumulato di dati, perfino l'individuo santificato dal neoliberalismo, pur quanto falso e ideologico, scomparirebbe dalla vista, e comunque non ci sarebbe più nessuno spazio per dare concretezza a idee come "evento" o "esperienza".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste CRONACA

di Marco Ballico

Corrado Azzollini avrà un superlavoro nei prossimi mesi. Non solo gli toccherà gestire la Soprintendenza unica regionale archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, ma pure preparare il nuovo corso del museo di Miramare, istituto autonomo per volontà del governo.

Dal 28 luglio l'architetto di Molfetta diventerà infatti direttore ad interim della residenza asburgica, mentre il più volte contestato direttore del Polo museale regionale Luca Caburlotto perderà una stelletta, la più importante visti anche gli incassi 2015: un milione e 60mila euro, +48% rispetto al 2014, con oltre 254mila accessi.

Una nomina di pochi mesi quella di Azzollini a Miramare, firmata dal direttore generale musei Ugo Soragni già direttore ad interim dei Beni culturali del Friuli Venezia Giulia, nell'attesa della graduatoria del bando internazionale per l'indicazione di 10 nuovi direttori nei musei italiani promossi a istituti autonomi con il decreto ministeriale del 23 gennaio scorso. Di fatto una gestione di transizione per preparare la strada al titolare che, secondo lo stesso decreto, sarà operativo a Trieste dal primo gennaio 2017, ma certo un ulteriore carico sulle spalle di Azzollini, il dirigente che da lunedì 11 luglio si ritrova al vertice di una struttura unica regionale.

In Regione, parole dell'assessore Gianni Torrenti, si fa sapere che si tratta di un passaggio di cui il territorio era già a conoscenza e che non riguarda solo il Friuli Venezia Giulia, ma lo spacchettamento del polo museale regionale appare come una sorta di commissariamento di Caburlotto. A quanto risulta, peraltro, il diretto interessato non se l'aspettava per nulla, come del resto Azzollini, e pure gli uffici hanno accolto la notizia con incredulità.

A partire dal 28 luglio, pertanto, Caburlotto continuerà dunque a dirigere le strutture di Aquileia e Cividale, ma consegnerà ad Azzollini il fiore all'occhiello di Miramare. L'ultimo atto di un rapporto tormentato del dirigente ministeriale con la città. Una telenovela quella della convocazione di Caburlotto in commissione tentata e mai concretizzata dai consiglieri comunali della precedente legislatura: mesi di inviti epistolari senza risposta prima di una lun-

BENI CULTURALI » LA SVOLTA

IL BANDO INTERNAZIONALE

Un compenso di 70mila euro lordi all'anno per il futuro "boss" della residenza asburgica

Non proprio come vincere al Superenalotto. Il prossimo direttore di Miramare istituto autonomo porterà a casa circa 70mila euro lordi all'anno, poco più di 3mila euro netti al mese. Con quei soldi dovrà però pagarsi anche i trasferimenti e l'affitto in città. Il bando per la selezione del titolare ha una dimensione internazionale (dunque potrebbe arrivare uno straniero) e interessa i dieci musei dotati di autonomia individuati dal



Dario Franceschini

ministero di Dario Franceschini: con il parco triestino anche la Pilotta di Parma, i musei della Civiltà all'Eur, l'Etrusco di Villa Giulia, il museo Nazionale Romano, Villa Adriana e Villa d'Este e i parchi archeologici dell'Appia Antica, dei Campi Flegrei, di Ercolano e di Ostia Antica. La sfida lanciata ai direttori, e quindi anche al manager di Miramare, sarà quella di gestire l'intera macchina: dalla ricerca al progetto delle mostre, dai prestiti delle opere agli orari di apertura e ai

prezzi dei biglietti. Senza contare che, per la prima volta in Italia, il museo godrà di autonomia contabile. Le aree funzionali saranno 5, ognuna assegnata a una o più unità di personale responsabile: direzione; cura e gestione delle collezioni, studio, didattica e ricerca; marketing, raccolta fondi, servizi e rapporti con il pubblico, pubbliche relazioni; amministrazione, finanze e gestione delle risorse umane; strutture, allestimenti e sicurezza. Al lavoro, a fianco del direttore, ci saranno il cda (5 membri) e il comitato scientifico (altri 4). (m.b.)



Si chiude a Miramare l'era Caburlotto

Dal 28 luglio il nuovo soprintendente unico Azzollini prenderà il posto del direttore che ha avuto un rapporto burrascoso con le istituzioni e la città

ga e piccata lettera di accusa nei confronti degli eletti, criticati per scarsa collaborazione tra istituzioni. Non l'unico momento di attrito con Trieste se si pensa anche al caso delle begonie, regalo primaverile dei cittadini a un parco in grave degrado. All'ex Soprintendente che

aveva definito «indecorose» le centinaia di piante donate dai residenti, l'allora sindaco Roberto Cosolini ha risposto parlando di «gesto d'amore» e, nel contempo, di «forma di protesta» incassando la clamorosa retromarcia della direzione e la conseguente piantumazione di

360 piantine nelle aiuole del giardino del castello.

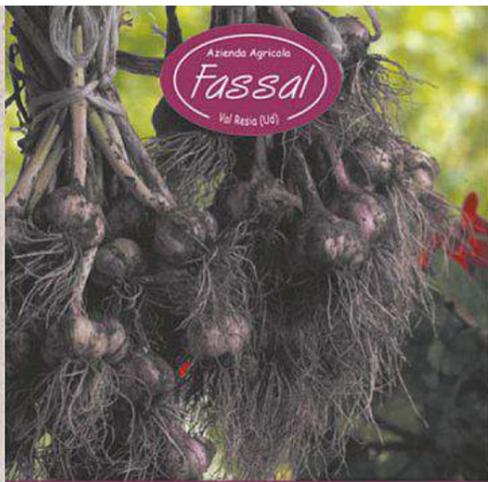
Nella storia complicata di Caburlotto a Miramare compare anche un'altra vicenda di botta e risposta, quella con la Riserva marina del Wwf cui, a fine anno scorso, il direttore mandò un messaggio di sfratto: lasciate il

Castelletto e il Bagno Ducale entro il 31 dicembre. Due giorni prima dell'ultimatum ecco però l'annuncio di Torrenti: «È stato sottoscritto un accordo per consentire al Wwf di proseguire la sua attività all'interno dell'Area marina protetta di Miramare». Non meno polemiche,

sempre a fine 2015, provocò la promozione, proposta proprio da Caburlotto, di Maurizio Anselmi alla direzione di Miramare. Con tanto di rassicurazioni: «Gode della massima fiducia da parte mia e gli sono grato». E ancora: «Di lui riconosco capacità e rigore nell'applicazione delle

Az. Agr. Fassal
 Località Croce Rossa, strada per Stolizza, lato destro
 Donatella cell. 340 3656334
 Renato cell. 392 2013984
 info@fassal.it - www.fassal.it

Come raggiungerci
 Autostrada A23, uscita Gemona del Friuli, direzione Tarvisio sulla SS Pontebbana, a Resiutta seguire l'indicazione Val Resia, località Croce Rossa sulla strada per Stolizza (lato destro).



Invito alla raccolta dell'Aglio di Resia 16 e 17 luglio 2016

Raccolta dell'aglio
 Sabato 16 e domenica 17 luglio 2016

In occasione della raccolta dell'aglio di Resia l'Azienda Agricola Fassal avrà il piacere di ricevere nei propri campi gli estimatori dell'aglio; sarà possibile raccogliarlo direttamente sul campo ed acquistarlo. Per chi invece desidera trovarlo già pronto potrà comprarlo nel nostro spaccio aziendale. L'invito è rivolto soprattutto alle persone che vorranno condividere il piacere della raccolta o anche solo trascorrere una giornata a contatto con la natura e scoprire le bellezze della Valle.

Programma della giornata

L'accoglienza sarà nella nostra sede a partire dalle 9.00 in loc. Croce Rossa, strada per Stolizza (lato destro). Da qui si raggiungeranno i campi attraverso un sentiero in salita nel bosco (percorso facile, circa 20 minuti) dove il personale dell'azienda illustrerà qualità e tecniche di coltivazione. Nell'ambito dell'incontro si potranno degustare i prodotti dell'Azienda Agricola Fassal. Chi lo desidera potrà intrattenersi per un simpatico picnic nei prati dell'area di accoglienza dell'Azienda. Nella giornata di domenica vi proporremo diverse attrattive per allietare la vostra permanenza in nostra compagnia.



LA BUFERA SULLA NOMINA
Un putiferio è scoppiato per la scelta dell'indagato Anselmi



LA CACCIATA DELLA RISERVA
L'oasi del Wwf ha ricevuto lo sfratto evitato grazie a Roma



LO SCHIAFFO ALLE BEGONIE
Il gran rifiuto del regalo dei triestini ha creato nuovi attriti

➔ LA REGIONE

«Scelta concordata per accelerare la regia autonoma»

«Sì, lo sapevamo», dice Gianni Torrenti. L'assessore regionale alla Cultura parla di «percorso amministrativo previsto» a proposito del passaggio del museo di Miramare a Corrado Azzollini pochi mesi prima che la seconda parte della riforma Franceschini, quella che riguarda musei e parchi archeologici, vada a regime.

Perché questo incarico ad interim?

Ne abbiamo parlato con il ministro a inizio anno, quando fu deciso che Miramare rientrasse nel lotto dei musei dotati di autonomia.

La motivazione?

D'intesa con il ministero si è ritenuto opportuno far sì che il museo, al momento della nomina del nuovo direttore prevista per l'inizio del 2017, si trovi in una situazione di fatto già autonoma, in particolare dal punto di vista amministrativo.

Che cosa dovrà fare Azzollini in questi mesi?

Fare in modo che il titolare, dal prossimo 1 gennaio, non cominci da zero.

Una sorta di lavoro "sporco"?

Un lavoro di separazione dal polo museale regionale, soprattutto di assegnazione del personale amministrativo a Miramare. Meglio che lo faccia il Soprintendente piuttosto che il direttore di una struttura che finirà con l'essere privata del museo triestino. Lo avrebbe potuto fare anche un funzionario romano, ma si è preferito che intervenisse un dirigente già operativo nel territorio. Una scelta in linea con l'indicazione di autonomia data da Roma.

Non crede che il Soprintendente unico possa essere eccessivamente caricato?

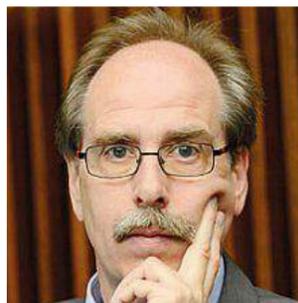
Premesso che il recente accorpamento è una semplificazione per il sistema, il compito assegnato non è impegnativo. Azzollini farà semplicemente valere la sua autorevolezza. Con l'aiuto di collaboratori molto efficienti.

Caburlotto la prenderà bene?

Lo sapeva. Del resto accadrà lo stesso negli altri 9 musei che il ministero ha voluto autonomi con le stesse modalità.

La nomina del direttore titolare seguirà i tempi prefissati?

Di certo l'incarico verrà assunto il primo gennaio del prossimo anno. La gara è in corso, seguiranno tre mesi per le valutazioni e i passaggi burocratici per il vincitore dal vecchio al nuovo lavoro. Potrebbero esserci circa 200 domande per tutti i 10 musei autonomi, entro fine anno si chiuderà.



Gianni Torrenti

IL LAVORO DA FARE

La separazione dal Polo regionale entro il primo gennaio

➔ IL COMUNE

«Quello che conta è valorizzare Castello e parco»

«Quello che conta è che il gioiello Miramare venga valorizzato, in primis dal punto di vista turistico». Giorgio Rossi, neoassessore comunale alla Cultura, non si preoccupa del giro di valzer dei dirigenti ministeriali. E nemmeno di un possibile aggravio di lavoro su Corrado Azzollini.

Che ne pensa dell'incarico bis di Azzollini?

È una persona che conosco molto bene e non posso che parlarne in termini positivi. Si distingue per puntualità, pragmatismo e buon senso.

Può bastare di fronte alla rapida doppia nomina a Soprintendente unico e direttore ad interim di Miramare?

Da Soprintendente unico Azzollini è il benvenuto. Non ho dubbi che ci sarà un rapporto di assoluta collaborazione con la mia area di competenza, potremo fare cose importanti lavorando assieme. Anche perché una persona sola può accelerare le decisioni.

Il lavoro aggiuntivo al museo?

Non credo al superlavoro, meglio sdrammatizzare. Dipende dalla persona, da come si organizza, dalla squadra... Azzollini saprà destreggiarsi al meglio se la macchina funzionerà. Sono convinto che ce la potrà fare. Potrà anzi essere l'occasione per sburocratizzare un sistema che è arrugginito da tempo.

Nel frattempo il direttore del polo regionale Luca Caburlotto perde il museo più importante.

Conosco anche Caburlotto, anche se l'ho visto solo in un paio di occasioni. Non mi è sembrata una persona che possa infastidirsi per il fatto di aver perso una delega. Ci sono così tante cose da fare in questo settore che, anche con una gestione in meno, c'è la possibilità comunque di incidere a favore della comunità.

Dal primo gennaio 2017 arriverà il direttore titolare di Miramare. Potrà essere anche straniero. Che cosa auspica?

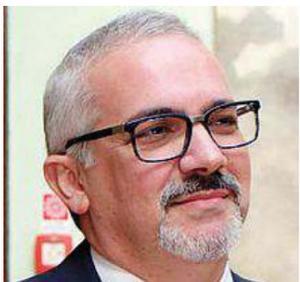
Già adesso con l'inserimento al vertice di Azzollini mi aspetto che ci sia una pronta valorizzazione del sito. Pur tenendo conto delle difficoltà della Soprintendenza, tipiche di un ente pubblico, Miramare è stato trascurato dal punto di vista soprattutto della manutenzione. Si tratta di capire che siamo davanti a qualcosa di straordinario. Ricordo com'era il parco tanti anni fa, come lo si curava. Con le tecnologie di oggi si deve ritornare a quel livello. Un ragionamento che va fatto peraltro per altri siti verdi della città. Serviranno investimenti pensati per un rilancio turistico.



Giorgio Rossi

UN OTTIMO DIRIGENTE

Non ho dubbi che ci sarà un rapporto di assoluta collaborazione



Corrado Azzollini

UN INCARICO AD INTERIM

Il compito è preparare la strada al Museo autonomo



Luca Caburlotto

UN RUOLO RIDOTTO

L'uscente rimane a capo di Aquileia e Cividale

norme». Il fatto però era che Anselmi, già responsabile del parco di Massimiliano e Carlotta, era stato rinvio a giudizio a luglio dell'anno scorso nell'ambito dell'inchiesta sull'assenteismo a carico di 31 dipendenti della Soprintendenza Fvg con l'accusa di falso ideologico e

truffa ai danni dello stato. Imputato ma promosso prima che Roma, con una breve nota, stoppasse l'iter. Non per i guai giudiziari, ma a quanto pare per gli scarsi risultati dei progetti di recupero e risistemazione del verde.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

(m.b.)

(m.b.)



Salus

INSIEME PER LA SALUTE

CENTRO LASER GINECOLOGICO SALUS

RIPRISTINO FUNZIONALE DELL'ORGANO FEMMINILE:

- incontinenza urinaria da sforzo; • atrofia vaginale; • sindrome da rilassamento vaginale;

Tattamento ambulatoriale, rapido, indolore, e sicuro.

Dott.sa Antonella Fontana

Dott. Marco Gergolet

Tel. 0481 547073 - Informazioni sul sito www.benessereginecologia.it

I VIAGGI DELLA SETTIMANA...LE TUE AGENZIE CONSIGLIANO...

**La
Degli Artisti
Viaggi**

Via degli Artisti, 2
Trieste

Tel. 040 632537

info@viadegliartistiviaggi.com

www.viadegliartistiviaggi.com

SICILIA

Il fascino e l'incanto di antichi borghi, tesori d'arte e parchi letterari. Alla scoperta dei paesaggi e dei capolavori della Sicilia, il cuore del Mediterraneo: Palermo, Agrigento, Erice, Piazza Armerina, Ragusa, Modica, Noto, Siracusa, Taormina, Cefalù, Scicli, Chiaramonte Gulfi, l'Etna e i Parchi Letterari del Verga e del Gattopardo. Euro 1.315,00

**Partenza: Dal 16
al 25 settembre 2016**



PORTOGALLO

Angoli nascosti, terme, musei, luoghi storici e religiosi. Scegli il tuo modo di viaggiare: tour guidato, minitour, vacanze in libertà, fly and drive, soggiorno mare, crociera. Quale sarà la tua meta?

**Partenze: Estate
e Autunno 2016**

Bagolandia
AGENZIA VIAGGI TRIESTE

Via San Marco, 45
Trieste

Tel. 040 3481074

info@bagolar.it

www.bagolar.it

**AGENZIA VIAGGI
SMILE & GO**

Via Malcantone, 4
Trieste

Tel. 040 3499050

Cell.emergenze 3701253399

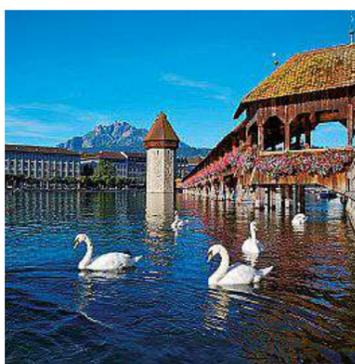
info@smileandgoviaggi.it

www.smileandgoviaggi.it

ROMANTICI PANORAMI DELLA SVIZZERA PERIODO FERRAGOSTO

Un viaggio che affascina da vari punti di vista: Lucerna romantica sul Lago dei Quattro Cantoni, Berna la capitale della Svizzera dal centro storico patrimonio dell' Unesco e Montreux che raccoglie tutta l' eleganza della Svizzera circondata dai vigneti e dall' emozionante scenario delle Alpi innevate. Salita con il trenino a cremagliera per il Monte Roches de Naye a 2042 m. Prezzo da € 775,00 in mezza pensione.

**Partenza dal 11
al 15 agosto 2016**



ESTATE IN SLOVENIA PROGRAMMA PER LA FAMIGLIA

GRATIS UN BAMBINO FINO A 11 ANNI
COMPIUTI E IL SECONDO FINO A 6 ANNI ...

GIÀ A PARTIRE DA 181 €

WWW.RIMSKE-TERME.SI

Info: Elisabetta tel. 348 78 45 181
+386 3 574 2000 | booking@rimske-terme.si
Rimske Toplice vicino a Laško, Slovenia



lo sai che... lo sai che... lo sai che... lo sai che...



PROSENECTUTE

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA

Per tutte le informazioni vi aspettiamo nei nostri uffici

di Via Valdirivo, 11 - Tel. 040 365110

Fax 040 3405449

E-mail: info@prosenectutets.it

www.prosenectutets.it

10 posti letto climatizzati ed ambienti a carattere familiare, assistenza diurna e notturna per il supporto alla vita quotidiana

IN ESTATE ANCHE FORME DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA



Possibilità per gli ospiti di fruire dei servizi del Centro Diurno, come parrucchiera, pedicure, ambulatorio medico.

BREVI

COMMERCIO
Dipiazza illustra i lavori al Mercato ittico

■ Oggi alle ore 15.30, al Mercato Ittico avrà luogo una conferenza stampa di presentazione-illustrazione della fine dei lavori e di riapertura della struttura. Interverranno il sindaco Roberto Dipiazza e gli assessori Lorenzo Giorgi, Elisa Lodi e Giorgio Rossi.

VIGILANZA
Riparte la corsa dei nonni vigili

■ Riparte la corsa dei nonni vigili. Il Comune informa infatti che, anche per il prossimo anno scolastico, affiderà il servizio di vigilanza davanti alle scuole elementari a cittadini ultracinquantenni residenti in possesso dei necessari requisiti psico fisici. Gli aspiranti nonni vigili dovranno presentare domanda dal 19 luglio all'11 agosto sugli appositi moduli disponibili all'Ufficio gestione personale e formazione del corpo di Polizia Locale a palazzo Carciotti, via Genova 6, stanza n. 223, esclusivamente dalle 10 alle 12 di martedì, mercoledì e giovedì nonché dalle 14.30 alle 15.30 di mercoledì.

ISTRUZIONE
Bando per scuole slovene La soddisfazione del Pd

■ Tamara Blažina, deputata del Pd, esprime soddisfazione per il bando di concorso per le scuole con lingua d'insegnamento slovena appena pubblicato in Gazzetta. La deputata, che a più riprese ha sollecitato il bando, afferma che ovviamente con il concorso non si risolvono i tanti problemi aperti della scuola slovena «ma questo è un importante passo avanti».

FISCO
La Lega chiede la no-tax area a Trieste

■ «Il governo istituisca una no-tax area a Trieste per intercettare gli investimenti in fuga dal Regno Unito». Lo chiede, con una mozione, il capogruppo della Lega Massimiliano Fedriga: «Specie a seguito dell'annuncio del governo sulla creazione di due no-tax area a Milano e Bagnoli la decisione di garantire pari condizioni a Trieste sarebbe quantomai opportuna sia per il ruolo di ponte con l'Est Europa che in ragione del suo porto in continua espansione». Ribatte l'eurodeputata del Pd Isabella De Monte: «Siamo lieti che Fedriga faccia propria una proposta della presidente Serracchiani e del Pd».

SPETTACOLI
Si alza il sipario sul nuovo "Luci e Suoni"

■ Lunedì 18 luglio, alle ore 11, nella sala Excelsior dell'Hotel Savoia, a conclusione della fase di sviluppo del nuovo spettacolo di "Luci e Suoni", prodotto dall'Airsac, verrà presentata un'anteprima "demo" della colonna sonora. «Non più Miramare e la sua storia - scrive una nota - ma quella della città. Non solo città "sul mare", ma "di mare"».

Dall'Ilva il nuovo "capo" della Ferriera

Cambio al vertice di Siderurgica Triestina. Lupoli, ex direttore dell'impianto di Taranto, sostituisce il dimissionario Landini

di Silvio Maranzana

Un altro improvviso cambio al vertice di Siderurgica Triestina, la società di Arvedi che gestisce la Ferriera di Servola. Dopo poco più di un anno, e senza che il Gruppo di Cremona ne espliciti il motivo, Andrea Landini ha dato le dimissioni. E così, nella giornata di ieri, alla carica di presidente e amministratore delegato è stato designato l'ingegner Antonio Lupoli, 56 anni, ex direttore dell'Ilva di Taranto nei momenti più caldi, quelli del sequestro. Soltanto quattro mesi fa un altro manager proveniente dallo stabilimento pugliese, l'ingegner Vincenzo Dimastromatteo, ha sostituito Giuseppe Pasotti nella carica di direttore dell'azienda servolana per cui oggi tra i dipendenti triestini si parla di una Ferriera "tarantizzata" e "Ilvizzata".

Già ieri Lupoli ha incontrato il management e tre componenti delle Rsu: Cristian Prella del sindacato Failms, Franco Palman della Uilm e Umberto Salvane-

schì di Fim-Cisl. Secondo quanto trapelato, nel breve dialogo instauratosi con i rappresentanti dei lavoratori, si sarebbe dimostrato convinto di poter portare lo stabilimento in attivo sui conti e a un completo risanamento ambientale non appena sarà partito a regime il laminatoio a freddo e lo stabilimento

potrà concorrere con le tre gambe che sono state ipotizzate in partenza: l'area a caldo, il laminatoio appunto e la banchina. Gli è stato fatto presente la forte contrarietà politica che c'è in città nei confronti della Ferriera, ma Lupoli non si sarebbe dimostrato intimorito da ciò e avrebbe insistito sul fatto che

proprio la crescita di fatturato potrà permettere ulteriori investimenti sul fronte della compatibilità ambientale. L'avvento del nuovo presidente segna il quarto passaggio al vertice di Servola dopo che lo stabilimento è stato acquistato dal Gruppo di Cremona. Dapprima c'è stato il passo indietro

dello stesso cavalier Giovanni Arvedi che aveva rinunciato alla presidenza di Siderurgica Triestina dicendosi amareggiato per il fatto che il proprio nome venisse in qualche modo infangato dalle forti polemiche politiche che si erano subito innescate sul salvataggio e la sopravvivenza della Ferriera. Al vertice

era di conseguenza salito Francesco Rosato, già direttore dello stabilimento nell'era Lucchini e consulente dell'amministrazione Cosolini nel momento in cui si era trattato di trovare un nuovo acquirente per lo stabilimento. Rosato e poi comunque rimasto nel consiglio di amministrazione dove siede tuttora tanto che anche negli incontri di ieri era al fianco dello stesso Lupoli assieme alla responsabile delle risorse umane Alessia Zep-
pa.

All'improvviso, forse per ottenere una nuova "verginità" mentre erano in corso gli incontri per la concessione della nuova Autorizzazione integrata ambientale, era stato insediato nel ruolo di presidente e amministratore delegato Andrea Landini giovane manager genovese di 43 anni.

Ora quest'ulteriore avvicinamento a favore del più esperto ingegnere tarantino annunciato dalla proprietà con una nota di poche righe.

LA BIOGRAFIA



Il nuovo presidente e amministratore delegato di Siderurgica Triestina, la società del Gruppo Arvedi che gestisce la Ferriera di Servola, è l'ingegner Antonio Lupoli, 56 anni, residente a Taranto. Dopo un'esperienza nei cementifici di Italcementi, era entrato trentenne all'Ilva di Taranto come impiegato tecnico ricoprendo incarichi di sempre maggiore responsabilità fino a diventare nel 2010 responsabile dell'area di laminazione a freddo e nel 2013 direttore dello stabilimento tarantino.



Operai all'interno dello stabilimento di Servola

SOCIALE

di Massimo Greco

Quest'anno il beneficio sarà di 200 euro per ogni dipendente, beneficio che dal 2017 in avanti salirà a 385 euro. Poiché i dipendenti triestini di AcegasApsAmga sono oltre 700, il volume finanziario messo in moto, solo nell'area giuliana, ammonta a 140 mila euro nel corso del corrente anno e crescerà a 270 mila euro a partire dal 2017.

In questi termini numerici è così misurabile l'effetto-welfare attivato dall'utility del Nordest sul territorio triestino: un piano denominato Hextra, che durante luglio la controllante Hera ha messo a punto per omogeneizzare a livello di gruppo gli interventi a sostegno delle famiglie dei dipendenti. Piano, come rileva lo stesso comunicato aziendale, facilitato dagli incentivi introdotti dal fisco.

Come funziona questa forma di socialità aziendale? La novità più rilevante è la possibilità di scelta concessa al lavoratore. Prendiamo il caso di AcegasApsAmga nella versione "tergestina". Abbiamo premesso che fuori busta-paga l'azienda mette a disposizione di ogni dipendente una "fiche" di 200 euro per il 2016 (perché riguarda praticamente metà dell'anno) e di 385 euro dal 2017. Collegandosi a un'apposita piattaforma infor-

IL BENEFIT ATTIVATO DALL'UTILITY

Duecento euro per il welfare ai dipendenti AcegasApsAmga



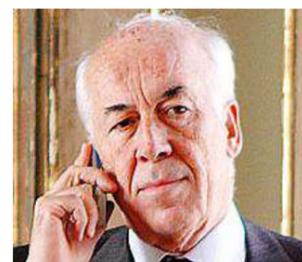
Asili nido, scuole, centri estivi, trasporto pubblico tra le possibili scelte del lavoratore AcegasApsAmga

matica, il lavoratore potrà scegliere come utilizzare la somma: assistenza sanitaria, assicurazioni, istruzione dei figli, asili-nido, centri estivi, trasporto pubblico, parcheggi,

mense sono alcuni dei percorsi più battuti che riguardano le destinazioni di spesa.

Fruizione volontaria, nel senso che il dipendente non è obbligato a far uso del valesen-

te. Fruizione flessibile, nel senso che il lavoratore AcegasApsAmga può articolare su più voci - come spiega il responsabile del personale Hera Giancarlo Campri - l'impiego della



Tomaso Tommasi di Vignano

IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Tra le voci sanità, previdenza, educazione e trasporti

sua risorsa.

Come d'abitudine, a Hera preme rimarcare il concreto effetto finanziario dell'operazione a livello d'indotto territoriale. Cioè, la ricaduta di questo

investimento sociale sulle economie locali: nel caso triestino, come anticipato, si tratta di 140 mila euro da qui alla fine dell'anno e di 270 mila euro dal 2017 in avanti. Un contributo interessante soprattutto per le attività di servizio pubblico e privato (sistema educativo, scolastico, sanitario, previdenziale, logistico) che riguardano la vita familiare. Particolare attenzione - racconta la nota aziendale - viene posta all'istruzione dei figli, che prevede un contributo aggiuntivo ai lavoratori in possesso di determinati requisiti.

Su questa "riforma" del welfare aziendale interviene lo stesso presidente di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano, secondo cui il piano Hextra «rappresenta un significativo passo in avanti, che ci permette di creare valore ed efficienza ... contribuendo a proteggere il portafoglio delle famiglie in un periodo economicamente non semplice come quello attuale».

I benefit troveranno applicazione per tutti gli 8500 addetti del gruppo Hera, 1800 dei quali afferiscono alla controllata nordorientale AcegasApsAmga (Trieste-Padova-Udine). Infine, un importante test sull'andamento gestionale di Hera è previsto per giovedì 28, quando il cda esaminerà le cifre della semestrale.

zenzeroecannella

il gelato

...il dolce è la nostra passione,
trasformarlo in gelato
è stato un gioco
il nostro gelato senza segreti
per questo lo facciamo
davanti a tutti.

TRIESTE
Via dell'Istria 1
Tel. 040 3498736

